

Nomine e reggenze, presidi già nel caos

Il Tar blocca le assegnazioni dopo il concorso, la Campania si “salva”. A Salerno 14 dirigenti con il doppio incarico

ISTRUZIONI

Un avvio ad handicap. La scuola italiana e, di conseguenza, anche quella salernitana, sembra non trovare pace. Perché dopo le polemiche sul dimensionamento, con gli accorpamenti di istituti scolastici che hanno provocato preoccupazione soprattutto tra i genitori, adesso c'è la grana dirigenti scolastici. Il Tar del Lazio, infatti, ha bloccato le nomine di 519 nuovi dirigenti scolastici, in quanto ha accolto il ricorso di alcuni candidati al concorso, congelando la procedura di nomina fino al prossimo 5 settembre, data in cui è fissata la camera di consiglio. Il concorso riservato, concluso a luglio, era stato introdotto da un emendamento governativo con l'obiettivo di superare le controversie legali legate al concorso ordinario del 2017 e di assegnare rapidamente i dirigenti scolastici alle scuole vacanti. Il blocco, però, non dovrebbe interessare la Campania, dove sono stati assunti a tempo indeterminato 15 nuovi dirigenti scolastici. «Il blocco cautelare delle assunzioni - spiega il segretario provinciale dello Snals, **Pasquale Gallotta** - riguarda i soli dirigenti scolastici assunti tramite graduatorie del concorso riservato. Il giudizio nel merito ci sarà il 5 settembre, ovvero ad anno scolastico già iniziato, se consideriamo che le operazioni propedeutiche per l'avvio delle attività scolastiche hanno luogo a partire dai primi giorni di settembre».

Le rassicurazioni di Valditara.

Getta acqua sul fuoco delle polemiche il ministro dell'Istruzione e del Merito, **Giuseppe Valditara**. Che evidenzia come «sulla vicenda della sospensiva disposta dalla sezione feriale del Tar Lazio si stia facendo troppo allarmismo e troppa strumentalizzazione politica. Siamo al lavoro - aggiunge - per far valere nelle sedi opportune le proprie argomentazioni al fine di risolvere una questione che non dipende dalle nostre strutture. Noi lavoriamo nell'interesse della scuola italiana, altri, purtroppo, solo per interessi di parte». E chiede di evitare allarmismi anche il presidente dell'associazione nazionale presidi, **Antonello Giannelli**: «È chiaro - spiega - che sarebbe di gran lunga preferibile avere i presidi titolari a scuola, e lo sforzo che si sta facendo è proprio quello di ridurre le reggenze».

Le “reggenze” nel Salernitano.

E, a proposito di reggenze, in attesa che venga fatta chiarezza sulla vicenda, l'Ufficio scolastico regionale, presieduto dal direttore generale **Ettore Acerra**, ha anche provveduto ad individuare gli istituti scolastici di Salerno e provincia che saranno

sede di reggenza, ossia saranno affidati a presidi che sono titolari dell'incarico anche in un'altra scuola. In totale gli istituti scolastici sono 14: Istituto comprensivo Camera-Viscigliete (Sala Consilina); Ic Savio (Sicignano degli Alburni); Ic Campagna capoluogo (Campagna); Ic Vallo Lucania Novi Velia; Ic Moro (Vallo della Lucania); Ic Gaza (San Giovanni a Piro); Ic Virgilio Gonzaga (Eboli); Ic Castel San Lorenzo; Ic Sasso (Amalfi); Ic Romano (Eboli); Ic Parmenide (Ascea); Ic Da Vinci (Omignano-Gioi); Ioc Padula; Ic Teggiano.

Graduatorie docenti. Intanto proprio ieri, sul sito online del Csa di Salerno, sono state pubblicate ex novo le graduatorie provinciali di supplenza della provincia di Salerno per i posti di sostegno di tutti gli ordini di scuola. Ai sensi della normativa vigente, l'istituzione scolastica - in cui l'aspirante docente stipulerà il primo contratto di lavoro effettuerà, tempestivamente, i controlli delle dichiarazioni presentate e verificherà che i titoli posseduti siano quelli utili per l'insegnamento della materia. All'esito dei controlli il dirigente scolastico che li ha effettuati comunicherà - esclusivamente mediante piattaforma informatica l'esito della verifica al Csa, il quale convaliderà a sistema i dati contenuti nella domanda.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata



Anno scolastico al via con problemi per i dirigenti fra nomine bloccate e reggenze

Ferie azzerate col Covid

Collaboratore risarcito

Il dirigente scolastico non poteva azzerare tutte le ferie maturate nell'anno scolastico 2019/2020 per "compensare" il mancato servizio durante il periodo di chiusura da marzo 2020 a giugno 2020, causa pandemia. A stabilirlo è la sezione Lavoro e Previdenza (giudice **Luigi Barrella**) del tribunale di Salerno che condanna il Ministero «a titolo di risarcimento dei danni, al pagamento della somma di 1.743,36 euro in favore di ognuno dei ricorrenti, pari a 32 giorni di ferie, oltre accessori di legge». La vicenda riguarda l'istituto "Ferrari" di Battipaglia e risale al primo lockdown, quando dal marzo 2020 al giugno 2020, il plesso era stato chiuso, come tutte le scuole d'Italia, a causa della pandemia determinata dal Covid. Un periodo che tutti ricordano bene, impresso nella memoria, che nel caso del personale Ata del "Ferrari" di Battipaglia è diventato ancora più amaro. Perché non solo, come tutti, dovettero fare i conti con l'emergenza sanitaria ma il 13 giugno del 2020 si videro recapitare una nota dal dirigente scolastico, attraverso la quale veniva chiesto «di comunicare, entro tre giorni dal ricevimento di tale comunicazione, le motivazioni della vostra assenza dal servizio nel periodo 5 marzo 2020 al 18 maggio 2020, ad esclusione del periodo di chiusura dell'istituto da parte del sindaco di Battipaglia, festività pasquali, sabato, prefestivi, 25 aprile, primo maggio. La richiesta si giustifica onde evitare che possiate risultare assenti ingiustificati».

Da qui, dopo una fitta "corrispondenza", l'azzeramento delle ferie e il conseguente ricorso alle vie legali, attraverso lo Snals, rappresentato dal legale **Gianfranco Nunziata**, per far dichiarare illegittimo il comportamento dell'istituzione scolastica. «Il tribunale di Salerno - evidenzia il segretario provinciale dello



Pasquale Gallotta dello Snals

Snals Salerno, **Pasquale Gallotta** - ha statuito il principio di diritto che il dirigente scolastico doveva fare ricorso alla fattispecie dell'obbligazione divenuta temporaneamente impossibile ex art. 1256, comma II, codice civile. E che, quindi, non poteva azzerare le ferie al personale scolastico costringendolo poi ad andare a lavorare durante il periodo estivo».

Una soddisfazione per il sindacato che ha portato avanti la battaglia e assistito i ricorrenti. «In punta di diritto - spiega Gallotta - è una sentenza molto importante perché oltre ad aver tutelato il sacrosanto diritto dei ricorrenti ad usufruire delle ferie, il tribunale ha anche enunciato un principio non contemplato dal Contratto collettivo nazionale di lavoro». Una sentenza, la prima in Italia che affronta questo particolare tema, che può diventare, dunque, un precedente per tutti i tribunali italiani. «Il giudice del lavoro - puntualizza Gallotta - ha messo in risalto come appaia del tutto illegittima la scelta adottata dal dirigente scolastico del "Ferrari" di Battipaglia di procedere al computo anche delle ferie maturate nell'anno scolastico 2019/2020 per coprire le assenze del personale Ata nel periodo dell'emergenza Covid 19», ha concluso il sindacalista segretario provinciale dello Snals Salerno.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

Scatti non riconosciuti, risarcimento alla prof

Docente precaria “batte” il Ministero, lo Snals: «Tanti no, così ci sarà una pioggia di ricorsi»



Il tribunale di Salerno ha accolto la tesi della prof salernitana

La retribuzione professionale docente deve essere corrisposta anche agli insegnanti con contratto a tempo determinato che non hanno un incarico annuale ma che svolgono la loro attività con incarichi limitati nel tempo. A stabilire questo principio è la sezione Lavoro del tribunale di Salerno (giudice Anna Maria D'Antonio) che accoglie il ricorso presentato da una docente salernitana - seguita dallo Snals e difesa dall'avvocato Adriana Cioffi - che condanna il Ministero dell'Istruzione e del Merito, al pagamento “aggiornato” in favore della professoressa della “retribuzione professionale docenti” per i periodi in

la quale ha prestatato servizio. Una controversia quest'ultima che verte sul diritto del personale docente assunto con contratti a tempo determinato per brevi periodi (diversi dai contratti a termine sino al 31 agosto ovvero al 30 giugno di ogni anno) a percepire la retribuzione professionale docenti prevista dal Contratto collettivo nazionale. Una sentenza, dunque, che estende il diritto al compenso dei prof di ruolo anche ai precari, con contratto a termine non annuale. Naturalmente soddisfatti sia la docente, che adesso dovrà ricevere gli arretrati comprensivi degli interessi legali, che lo Snals, che vede garantito quello che, da sem-

pre, il sindacato considerava un diritto che adesso è stato riconosciuto anche dal Tribunale. «La struttura della retribuzione del personale docente, educativo ed Ata. appartenente al comparto della scuola - spiega il segretario provinciale dello Snals, Pasquale Gallotta - si compone di diverse voci, fra le quali il trattamento accessorio. Uno dei trattamenti accessori della retribuzione è la retribuzione professionale docenti. Secondo la tesi accolta dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, l'emolumento in questione può essere erogato solo nel caso di supplenza annuale o fino al termine delle attività didattiche, e non quindi

ai docenti assunti per supplenze di minore durata». Finora, dunque, veniva applicato questo schema retributivo che, però, è stato completamente sovvertito dalla sentenza del tribunale salernitano, secondo il quale devono essere conteggiate, alla stessa stregua della retribuzione professionale, anche le mensilità lavorate a tempo determinato. Una decisione che apre le porte ad altri ricorsi da parte di docenti che finora si sono visti negare la retribuzione professionale, proprio per via del loro status di precari con contratti più brevi rispetto a quelli annuali. Proprio per questo motivo lo Snals è proprio a dare la propria consulenza, caso per caso, e invita i docenti a recarsi presso gli studi legali segreteria provinciale del sindacato per una valutazione delle singole posizioni.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

È una sentenza per certi versi storica per quanto riguarda il corpo docente. Perché la Sezione Lavoro del tribunale di Salerno (giudice Luigi Barrella) riconosce il diritto di un professore salernitano che s'è rivolto alla giustizia «alla ricostruzione della carriera, considerando per intero (compreso l'anno 2013) e senza decurtazioni, tutti i periodi di servizio svolti in costanza di lavoro a tempo determinato». Il magistrato s'è così pronunciato in seguito al ricorso presentato da un docente di religione, assistito dall'avvocato Gianfranco Nunziata, per conto dello Snals, che contestava «il mancato riconoscimento dell'anzianità di servizio e dei relativi incrementi stipendiali nel decreto di ricostruzione della carriera, nonché la mancata integrale valutazione del servizio pre-ruolo ai fini della ricostruzione della carriera». E ha condannato il Ministero «alla regolarizzazione della posizione contributiva ed assicurativa della parte ricorrente conseguente alla corretta ricostruzione di carriera e alla conseguente maggior retribuzione, con versamento delle differenze contributive all'Inps» oltre che «a collocare la parte ricorrente al livello stipendiale corrispondente all'anzianità di servizio maturata, in seguito all'intero servizio progressivo svolto sia a tempo determinato che a tempo indeterminato» e, quindi «a corrispondere a le differenze retributive maturate nella posizione stipendiale di competenza, oltre rivalutazione

e interessi dalle singole scadenze». Una decisione che, naturalmente, oltre a soddisfare il docente, gratifica anche lo Snals, che da tempo sta portando avanti questa battaglia. «Abbiamo sempre ritenuto - evidenzia il segretario pro-

LA SENTENZA



Riconosciuta per intero l'anzianità di servizio a un prof salernitano



Il tribunale di Salerno

Niente anzianità di servizio Il prof “batte” il Ministero

Il tribunale di Salerno ha riconosciuto per intero gli incarichi di un docente Stop al blocco delle annualità, lo Snals esulta: «Una decisione che fa scuola»

vinciale dello Snals, Pasquale Gallotta - una vera è propria ingiustizia il blocco permanente ai fini dell'anzianità di servizio dell'anno 2013. Perciò siamo stati il primo sindacato, nel Salernitano, a chiedere il riconoscimento dell'anno attraverso il ricor-

so alla giustizia». Un'azione giudiziaria che ha dato i frutti sperati. «La sentenza, tra le altre cose - sottolinea ancora Gallotta - ha stabilito che il computo dell'anno 2013, col cosiddetto blocco stipendiale, così come disciplinato dal Decreto legge numero

78 del 2010, incide solo sulla progressione stipendiale e non più, in generale, sulla ricostruzione dell'anzianità di servizio». In pratica, come spiega il sindacalista, il Tribunale di Salerno «nel riconoscere l'anno 2013 ha stabilito il diritto della parte ricorrente

al riconoscimento per intero ai fini giuridici, previdenziali ed economici dell'anzianità maturata di tutti i servizi non di ruolo, prima dell'assunzione a tempo indeterminato, prestati con la medesima progressione professionale riconosciuta dal contratto nazionale del comparto scuola al personale docente assunto a tempo indeterminato». Un precedente che a questo punto apre le porte anche ai nuovi ricorsi. «Come Snals - conclude Gallotta - siamo pronti ad accogliere altre richieste da parte del personale docente ingiustamente danneggiato, per far sì che questa importantissima sentenza possa essere condivisa per tutto il personale della scuola».

Gaetano de Stefano
RIPRODUZIONE RISERVATA

RIPRODUZIONE RISERVATA

RIPRODUZIONE RISERVATA

SUMMIT CON LA SEGRETARIA NAZIONALE

Allarme dello Snals

«Scuola di serie B con l'Autonomia»

Lancia l'allarme sull'autonomia differenziata, che potrebbe creare una scuola di serie A e una di serie B. E tranquillizza, soprattutto le famiglie, sul dimensionamento scolastico, che ha colpito in particolar modo la provincia di Salerno, con accorpamenti tra diversi istituti, anche in comuni diversi. La segretaria nazionale dello Snals, **Elvira Serafini** - ieri a Battipaglia per un confronto con i tesserati del sindacato, alla presenza tra gli altri del segretario provinciale dello Snals, **Pasquale Gallotta** - individua le prossime criticità di una scuola sempre più in sofferenza ma con la voglia matta di rialzarsi. Perché adesso è il tempo di sfruttare non solo le risorse del Pnrr per interventi strutturali ma pure per ampliare l'organico e dare una boccata d'ossigeno ad una scuola boccheggianti. «La scuola, soprattutto al Sud - evidenzia Serafini - è in grossa sofferenza, sia come strutture che come attività extrascolastiche».

E, per far rialzare l'intero comparto, a detta della Serafini, non basteranno da sole le risorse del Pnrr ma bisognerà intervenire anche sulla organizzazione interna. «Corriamo il rischio - spiega la numero uno nazionale dello Snals - di costruire cattedrali nel deserto e di ritrovarci senza personale docente e Ata». Proprio per questo lo Snals sta lavorando, sui tavoli istituzionali per «aumenta-



Elvira Serafini dello Snals

re il numero del personale scolastico». Personale scolastico, soprattutto di segreteria, che è messo in discussione anche dal dimensionamento della scuola, voluto dal governo targato **Giorgia Meloni**. Perché saranno proprio i dirigenti scolastici e amministrativi a pagare le conseguenze maggiori del nuovo corso. «Bisogna chiarire - rimarca Serafini - che non sarà chiusa nessuna scuola, anche a Salerno. Abbiamo tanto combattuto, come sindacato, il dimensionamento scolastico, ma è necessario anche ristabilire la verità ed evitare allarmismi. Perché con il dimensionamento non scompariranno i plessi ma la scure del taglio s'abbatterà in particolar modo sui dirigenti scolastici e i dirigenti amministrativi», l'allarme della rappresentante sindacale. (g.d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole da tagliare, ricorso accolto

Il Consiglio di Stato - in attesa di discutere nel merito ma, soprattutto, della decisione della Corte Costituzionale, che ci sarà il prossimo 21 novembre accoglie l'impugnativa del ministero dell'Istruzione e del Merito **Giuseppe Valditara** e sospende l'ordinanza del Tar Campania che, a sua volta, aveva bocciato la riforma di dimensionamento scolastico.

I giudici d'appello amministrativo, in particolare, nel decreto cautelare monocratico, mettono in risalto come nella comparazione tra i contrapposti interessi sia necessario sospendere l'esecutività dell'ordinanza del Tar Campania in quanto la sua esecuzione pregiudicherebbe in modo irreversibile le procedure amministrative attualmente in corso in tutte le regioni italiane per consentire il corretto dimensionamento della rete scolastica e, quindi, il regolare avvio delle attività didattiche nel rispetto delle tempistiche imposte dagli obblighi assunti dall'Italia in sede europea.

Soddisfatto il ministro Valditara: «Il Consiglio di Stato ha ristabilito ordine - dopo la pronuncia del Tar Campania nell'ambito dei contenziosi promossi da alcune regioni contro il piano di dimensionamento scolastico del Pnrr. Peraltro, la decisione conferma una linea giurisprudenziale favorevole già risultante nella recente decisione del Tar Lazio sull'istanza cautelare della Regione Puglia». «Come abbiamo sempre detto, restiamo convinti delle nostre ragioni e fiduciosi nell'operato della magistratura - aggiunge - Attendiamo ora, con la stessa fiducia, anche il giudizio della Corte Costituzionale».

Si dice «particolarmente dispiaciuta » per la decisione l'assessore regionale alla Scuola,

Lucia Fortini . «Il Consiglio di Stato - evidenzia - non entra nel merito ma, semplicemente, rileva che ci potrebbe essere un danno per le altre Regioni se fosse stata confermata la sospensione in Campania del decreto. Quindi in realtà la Corte sospende la sospensiva ». «C'è un'altra caratteristica che rileva come infondata - aggiunge - e cioè che ci sarebbe nocumento rispetto al Pnrr. La riduzione del numero di autonomie non c'entra assolutamente niente con il Piano. Il Pnrr non dice che ci devono essere meno scuole in Campania o in altre regioni». «Noi stiamo difendendo - spiega le nostre ragioni in sede giudiziaria ma in un paese civile la scuola non dovrebbe subire tagli. Questa è una grande amarezza da parte mia, perché lottare per non far chiudere le nostre scuole in un paese civile non dovrebbe assolutamente accadere. Resto comunque fiduciosa che la Corte Costituzionale ascolti le nostre ragioni ».

È fiducioso per il proseguo dell'iter giudiziario il segretario regionale della Flic Cgil, **Ottavio De Luca** , mentre il segretario provinciale dello Snals,

Pasquale Gallotta auspica che venga egualmente «posto un freno alla riforma».

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Taglio degli Istituti, l'offensiva di Valditara

Avvocati al lavoro per confermare il decreto sul dimensionamento in Campania che il Tar ha bloccato

Il Governo ricorrerà al Consiglio di Stato contro l'ordinanza del Tar di Napoli che sospende il dimensionamento scolastico. Ad annunciarlo è il ministro dell'Istruzione e del Merito,

Giuseppe Valditara : «Siamo già al lavoro – evidenzia il rappresentante dell'esecutivo con l'Avvocatura Generale dello Stato per ricorrere al Consiglio di Stato fiduciosi della bontà delle nostre ragioni. Pur nel rispetto che si deve ad ogni pronuncia giurisdizionale, non può ritenersi condivisibile che il Tar Campania si sia dichiarato competente su un decreto, adottato di concerto tra due ministeri, con i criteri per la definizione dell'organico dei dirigenti scolastici sul territorio nazionale ». Valditara, dunque, è pronto a dare battaglia e attacca «quella politica che continua a fare polemiche strumentali e demagogiche, facendo credere che da questa riforma si determinino chiusure di plessi o riduzione di servizi che non ci saranno».

In attesa della "mossa" del Governo, festeggia chi, non solo in Campania, osteggia la riforma, in quanto la decisione dei magistrati amministrativi partenopei potrebbe innescare una reazione a catena in tutte le altre regioni.

A gongolare per la vittoria al primo round del presidente della Regione, **Vincenzo De Luca**, è anche il Movimento 5 Stelle che nel Consiglio regionale campano è all'opposizione. «La decisione del Tar Campania di sospendere il decreto interministeriale sul dimensionamento scolastico – chiosa il deputato pentastellato **Antonio Caso**, capogruppo in commissione Istruzione - conferma la bontà di quanto andiamo ripetendo da mesi. La misura voluta da Valditara produrrà infatti accorpamenti selvaggi di istituti in molte regioni, soprattutto al Sud. In un panorama sociale nel quale bisognerebbe recuperare il ruolo della scuola anche come istituzione fisica sui territori, questo Governo mette in pratica un accorpamento inspiegabile e deleterio degli istituti, con il rischio di abbandonare a se stessi migliaia di alunni in tutta Italia». L'annuncio del ministro Valditara di impugnare l'ordinanza davanti al Consiglio di Stato «è l'ennesima dimostrazione di una maggioranza completamente scollata dal Paese reale che continua ad avere un approccio esclusivamente ideologico al mondo della scuola. Ed è per questo motivo che continueremo ad opporci a questa scellerata misura

in tutte le sedi possibili ».

Soddisfatti anche i sindacati: «Siamo sempre in prima linea contro il dimensionamento – rimarca **Roberta Vannini**, segretaria regionale della Uil Scuola - che inciderebbe in maniera negativa sul diritto allo studio di tanti alunni campani e sull'intera comunità educante della nostra regione. Una comunità che combatte contro la dispersione scolastica e per rendere sempre più attrattive ed inclusive le scuole. Le oltre 120 autonomie scolastiche in meno previste dal dimensionamento in Campania comporterebbero la perdita dell'identità di tante istituzioni scolastiche oltre che la riduzione di dirigenti scolastici, Dsga, personale Ata e in prospettiva anche di docenti».

Si augura che la decisione del Tar venga confermata anche **Maria Teresa D'Alessio**, segretaria provinciale della Flc Cgil: «La decisione del Tar avvalorata la nostra tesi, rimasta inascoltata dal governo e dal ministro Valditara, ed è volta a tutelare tutti i lavoratori della conoscenza e le comunità territoriali ». A detta di **Pasquale Gallotta** dello Snals, alla luce dell'ordinanza del Tar «il Governo dovrebbe rivedere il suo miope progetto politico di riduzione delle autonomie scolastiche puntando invece ad una sempre più capillare diffusione del servizio istruzione, leva strategica per la formazione e la crescita delle giovani generazioni e per contrastare la tanto temuta dispersione scolastica».

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati soddisfatti del risultato ottenuto dalla Regione «Il Governo riveda il suo miope progetto politico di riduzione delle autonomie»



Dimensionamento scolastico: continua la querelle giudiziaria

Scuola, stop al dimensionamento Congelato il decreto del Governo

Il Tar accoglie la sospensiva richiesta dalla Regione e rinvia la questione alla Corte Costituzionale Con i parametri fissati dal Ministero dell'Istruzione il Salernitano rischia la scomparsa di 41 istituti

Il Tribunale amministrativo della Campania (IV sezione) accoglie il ricorso della Regione Campania e sospende il decreto interministeriale sul dimensionamento scolastico, rimettendo alla Corte Costituzionale la questione di legittimità della norma. Il presidente **Vincenzo De Luca**, dunque, s'aggiudica il primo round contro la decisione presa dal governo guidato dal premier **Giorgia Meloni** e, in particolare, dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, retto da **Giuseppe Valditara**.

«L'accoglimento del nostro ricorso – evidenzia De Luca – ferma la scellerata decisione del Governo di tagliare scuole, risorse e personale scolastico in Campania».

«Avevamo rilevato nei mesi passati l'assurdità del ridimensionamento delle attività scolastiche, soprattutto nel momento in cui diventa ancora più necessaria un'attività educativa e di cura dei ragazzi, soprattutto nei quartieri più a rischio - dice il governatore - Il Tar ha deciso la sospensione del provvedimento del Governo ed è una decisione importante, che ci incoraggia a proseguire la nostra battaglia fino alla sua conclusione positiva».

La decisione dei giudici spalanca la porta a nuovi scenari finora inimmaginabili. E mette in difficoltà l'esecutivo nazionale che mai avrebbe immaginato un epilogo del genere. Certo la Corte Costituzionale potrà ribaltare la "partita" ma, per il momento, la Regione segna un punto a suo favore ottenendo la sospensiva dei magistrati amministrativi.

Che, dunque, interrompono l'iter avviato per la soppressione di diversi istituti scolastici, in quanto i parametri previsti dal decreto sono molto stringenti, in particolar modo per il numero di studenti minimi (961) per ogni scuola.

In totale in Campania la "scure" Valditara taglierebbe 120 istituti, in quanto si passerebbe dagli attuali 959 a 839 (-18 ad Avellino, -16 a Benevento, -9 a Caserta, -36 a Napoli, -41 a Salerno). Una situazione che, come detto, andrebbe ad incidere in particolare

nella provincia di Salerno e a pagare dazio sarebbero le aree più isolate del Salernitano, come la Costiera amalfitana, il Cilento o il Vallo di Diano: il "taglio" degli istituti comporterebbe dei problemi organizzativi non da poco, visto che potrebbero presentarsi casi in cui il plesso principale è distante diverse decine di chilometri da uno periferico. Una riforma, che, perciò, è osteggiata anche dai sindacati, tant'è che **Pasquale Gallotta**, segretario provinciale dello Snals, pochi giorni fa aveva messo in risalto come il dimensionamento, così concepito nuocerebbe anche «sulla funzionalità del servizio scolastico in una dimensione, come quella della provincia di Salerno, tra le più complesse a livello nazionale, con un territorio vasto ed impervio dove la dispersione scolastica è purtroppo ancora elevata». In buona sostanza, aveva sottolineato il sindacalista, «anziché favorire la frequenza e l'inclusione scolastica con la riduzione del numero degli alunni per classe, la politica agisce in maniera diametralmente opposta accorpendo le scuole, costringendo alunni e personale scolastico a percorrere, a volte, molti chilometri per raggiungere la sede scolastica».

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Bambini all'uscita di una scuola e, a sinistra, la sede del Tar Campania a Napoli

La morte a Fuorni, scagionati gli agenti

No all'opposizione all'archiviazione dell'inchiesta sul decesso del detenuto Vittorio Fruttalido: non c'è prova delle violenze

È stata archiviata definitivamente l'inchiesta sulla morte di Vittorio Fruttalido, il 36enne originario di Aversa che perse la vita il 10 maggio dello scorso anno mentre era detenuto nel carcere di Fuorni. Il giudice Vincenzo Pellegrino del tribunale di Salerno, infatti, ieri ha rigettato l'opposizione alla richiesta d'archiviazione del procedimento penale (presentata dai familiari del detenuto d'origine casertana e da alcune associazioni) nei confronti di due agenti della polizia penitenziaria (difesi, tra gli altri, dall'avvocato Fiorenzo Piarro) in servizio presso la struttura detentiva di Fuorni, richiesta già formulata lo scorso marzo dal pm titolare del fascicolo che, dopo la morte del 36enne casertano-Fruttalido era ristretto nella sesta sezione per l'espiazione di un residuo di pena (sarebbe stato liberato nel mese d'ottobre dello scorso anno) per i reati di lesioni personali e rapina - furono messi sotto indagine per omicidio preterintenzionale. Accuse che, adesso, sono definitivamente cadute con il "no" all'opposizione all'archiviazione richiesta dal pm titolare dell'indagine.



Il carcere di Fuorni; in basso, la Cittadella Giudiziaria di Salerno



Per il giudice del tribunale di Salerno, infatti, la richiesta d'archiviazione presentata dal pm è stata "fondata" sulle dichiarazioni di altri detenuti che sono "caratterizzate da limiti intrinseci di credibilità" nelle varie volte che sono stati ascoltati, infatti, i due testimoni avrebbero fornito delle versioni discordanti su ciò che era accaduto nella cella dove era detenuto Fruttalido e sulla presunta colluttazione avuta con gli agenti della penitenziaria poco prima della morte del detenuto casertano. «Non è possibile giungere sulla base delle dichiarazioni - scrive il giudice - con precisione all'incipit della colluttazione. Non vi è prova che ci sia stato uno schiaffo. Non c'è prova e neanche il sospetto di un pestaggio organizzato dagli agenti, addi-

rittura portando nella cella un coltello artigianale; non c'è prova e neanche il sospetto dell'esercizio di violenza fisica in danno del detenuto provocato o determinato dagli agenti della penitenziaria; non c'è prova di un accanimento violento degli indagati in danno del detenuto. Quello che complessivamente risulta è che il detenuto aveva un coltello artigianale e che, come da ver-

due agenti della penitenziaria che hanno sottolineato come i testimoni «erano fortemente motivati dal timore del tragico evento e dalle dichiarazioni che erano chiamati a rendere dei benefici e delle agevolazioni nel trattamento penitenziario, adducendo a un percorso per la propria involuntarietà che avrebbe trovato giustificazione proprio dalle dichiarazioni rilasciate a carico degli indagati». Il giudice del tribunale di Salerno, poi, ha analizzato anche la consulenza tecnica del medico legale incaricato dalla Procura dell'omopia: nell'esame sono emerse sì delle lesioni sul cadavere di Fruttalido ma «per tipologia, localizzazione ed entità non appaiono idonee a causare la morte, né a determinare lesioni». Valutazioni che, dunque, hanno portato all'archiviazione del procedimento penale nei confronti dei due agenti della polizia penitenziaria in servizio presso il carcere di Fuorni. (d.n.)

DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO

Il "piano accorpamenti" al Tar Gallotta: «Dispersione favorita»

L'attesa è tutta per la decisione del Tar Campania, che potrebbe sospendere, su richiesta della Regione e del presidente Vincenzo De Luca, il piano per il dimensionamento scolastico stabilito dal Governo guidato dalla premier Giorgia Meloni. Dimensionamento scolastico che prevede, come media regionale, un numero di alunni per ciascuna autonomia scolastica, non inferiore a 961 unità. Uno "sbarramento" che, come fa notare il segretario provinciale dello Snals, Pasquale Gallotta, «comporterebbe, per la Campania, la perdita di circa 120 istituzioni scolastiche autonome di cui 41 nella sola provincia di Salerno: uno scenario drammatico con ovvie ripercussioni negative in termini occupazionali non solo per dirigenti scolastici e dirigenti amministrativi ma anche per il personale docente e Ata». Ma gli effetti di una riforma, spiega Gallotta, «scaturite da meri calcoli ragionistici che non tiene conto invece delle singole realtà locali» nuocerebbe anche «sulla funzionalità del servizio scolastico in una dimensione, come quella della provincia di Salerno, tra le più complesse a livello nazionale, con un territorio vasto ed impervio dove la dispersione scolastica è purtroppo ancora elevata». In buona sostanza, evidenzia il segretario provinciale dello Snals, «anziché favorire la frequenza e l'inclusione scolastica con la riduzione del numero degli alunni per classe, la politica agisce in maniera diametralmente opposta accorpando le scuole, costringendo alunni e personale scolastico a percorrere, a volte, molti



Pasquale Gallotta dello Snals

chilometri per raggiungere la sede scolastica». In questo contesto particolarmente penalizzato, rimarca Gallotta, sarebbero «molte realtà scolastiche in alcune zone del Cilento e del Vallo del Diano dove al fenomeno della denatalità, allo spopolamento dei piccoli centri, alla scarsità di stimoli culturali, si aggiungono i disagi causati dalle notevoli distanze che separano i vari centri abitati». Ma non sarebbero solo le piccole realtà a subire gli effetti negativi dell'accorpamento scolastico, in quanto «anche alcune scuole ubicate nella città capoluogo di provincia - conclude il sindacalista - nella zona sud di Salerno e dell'Agro Nocerino Sarnese dove la particolare realtà socio culturale imporrebbe invece il mantenimento dell'autonomia scolastica al fine di prevenire l'abbandono scolastico e l'aumento dei fenomeni di devianza giovanile». (g.d.s.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

ESTERNO

«Its, vera chance per giovani e imprese»

Focus sugli Istituti "che creano lavoro" alla Borsa Mediterranea che fa registrare il boom di presenze

Oltre 5 mila persone in due giorni sono i numeri della Borsa Mediterranea Formazione Lavoro in corso a Salerno che ieri ha fatto registrare un nuovo boom nel corso degli appuntamenti tenuti al teatro Augusteo di Salerno. Oggi ci sarà la chiusura in musica con l'Accademia Mandolinistica Napoletana che presenterà l'Orchestra da camera a pieno di Salerno. Ieri tutti altri appuntamenti che hanno visto i lavori focalizzarsi sull'intelligenza artificiale con esperti del mondo dell'impresa e dell'Università, e sugli Its gli Istituti Tecnici Superiori di cui ha parlato l'assessore regionale alla Scuola, alle Politiche Sociali e alle Politiche Giovanili, Lucia Fortinà, durante il talk promoss-



L'assessore Lucia Fortinà alla Borsa Mediterranea Formazione Lavoro

onale specializzato e non lo trovano: questo provoca rabbia. Abbiamo ascoltato in sala tanti ragazzi che hanno imparato grazie ai tanti investimenti da parte della Regione Campania, i nuovi strumenti per costruire il loro futuro. Ci sono tantissime imprese che cercano perso-

formazione, lavoro e implicazioni dell'utilizzo dell'intelligenza Artificiale ha parlato l'assessore regionale al lavoro, Antonio Marchitelli, impegnato nel talk: «Gli Its rispondono alle esigenze delle imprese perché le figure professionali che ser-



Il pubblico presente nella sala del Teatro Augusteo

no devono essere formate. La nostra generazione è arrivata a compiere passi da gigante mentre le nuove generazioni, quelle che oggi formiamo, sono già immerse in questo tipo di attività. Sono avvantaggiati rispetto ad un sistema che cambierà a bre-

veralmente il mondo del lavoro». Per Michele Baccaglia, responsabile Macroarea Sud di Anpal Servizi, gli Its sono «un altro tassello della riforma del mercato del lavoro. Come Anpal, in assistenza tecnica alla Regione Campania, stiamo mi-

gliorando il servizio di uno strumento che funziona, che forma i giovani ma che soprattutto li accompagna nel mondo del lavoro con una percentuale di occupazione molto alta». Il vicepresidente di Confindustria Salerno, Marco Gambardella, ha sottolineato l'importanza degli Its per i giovani: «Abbiamo colto sin dal primo momento questa necessità creando un Its per il settore dell'agroalimentare al quale hanno partecipato tantissime aziende e un indotto che può offrire davvero tante opportunità». È il boom di presenze alla Borsa Mediterranea Formazione Lavoro ha soddisfatto e anche sorpreso il presidente del Centro Studi Super di Sud, Giovanni D'Aversa: «Non ci aspettavamo una partecipazione così ampia in questi giorni. Lanciare messaggi sul mondo della formazione e del lavoro a oltre 3000 persone in due giorni non è cosa da poco».

RIPRODUZIONE RISERVATA

La "versione" dei tassisti «Noi, un capro espiatorio»

Turiste al B&b con il ristoratore, gli operatori: «Il trasporto pubblico è assente»
La bordata al Comune: «Traffico, cantieri eterni e scarsi controlli non ci aiutano»

Servizio di trasporto pubblico inefficiente, traffico senza regole, cantieri che spuntano senza offrire alternative alla mobilità e, soprattutto, la mancanza di una reale visione dei problemi delle strade cittadine. Incassate le sonore critiche di un noto ristoratore i tassisti salernitani si difendono e attaccano e le critiche puntano dritto verso Palazzo di Città. «Il servizio taxi - sottolinea con una nota Gaetano Ricco, presidente della Cooperativa Taxi Salerno Scrl e della Clai Taxi Salerno - svolge una funzione integrativa e complementare al trasporto pubblico di linea, non si può quindi far ricadere la situazione di profonda sofferenza del trasporto collettivo in città sulle spalle dei conducenti delle auto bianche. Nella nostra città e nelle zone limitrofe, il trasporto pubblico di linea, risulta non pervenuto: poche corse di autobus (nei festivi ancora meno), una linea di metropolitana insufficiente e male organizzata con tempi ridicoli. I servizi notturno e seminotturno inesistenti e quindi è im-



La postazione dedicata ai taxi in piazza Vittorio Veneto

maginabile che un utente possa usufruirne costantemente».

Non solo perché, continua Ricco, «si aggiunge che ci sono ovunque lavori stradali eterni e interminabili cantieri aperti e non operativi, vetture perennemente parcheggiate in so-

sta d'intralcio (in seconda e terza fila), carico e scarico merci a tutte le ore, carreggiate ridotte su importanti vie per ampliare inutilmente i marciapiedi, la mancata realizzazione di nuove corsie preferenziali per i mezzi pubblici. E poi si aggiungono il controllo insuf-

ficiente del territorio da parte dei vigili con piazze e luoghi importanti della città lasciate al proprio caotico destino. A causa di tutto ciò, inevitabilmente, i tempi di percorrenza si dilatano all'infinito». Un altro fattore che determina i rallentamenti degli arrivi delle auto bianche è determinato dall'incremento dei turisti che arrivano in estate, non a caso, considerata "alta stagione". Criticità che, sostiene il presidente, potrebbero essere superate «se solo - ribadisce - fossero ascoltate le nostre istanze, invece registriamo una non volontà da parte dell'amministrazione comunale nel cercare soluzioni in materia di traffico e viabilità. Mentre qualcuno prova in modo strumentale a decantare le virtù di una fantastica applicazione californiana il mercato dei taxi resta sempre calmerato e nel caso di quelli salernitani, fermo dal 2005. In assenza di una visione complessiva e omogenea dei problemi della mobilità cittadina è profondamente ingiusto e per noi inaccettabile provare a far ricade-

IL CONVEGNO DELL'ANCE AIES

Codice dei contratti, ecco la formazione

Un corso di formazione per analizzare le principali novità introdotte dal nuovo Codice dei contratti pubblici. È l'appuntamento organizzato dall'Ance Aies Salerno guidato da Fabio Napoli (nella foto), d'intesa con la Camera amministrativa salernitana e con il contributo di esperti e componenti della Commissione del Consiglio di Stato che hanno partecipato alla redazione del progetto normativo della Legge delega.

Il Corso - articolato in 6 moduli - che partirà sabato 23 giugno e si concluderà il 13 ottobre e che vuole fornire una lettura organica del nuovo Codice, si terrà presso il Salone Bottiglieri della Provincia di Salerno e si rivolge alle imprese, alle amministrazioni, ai professionisti e a tutti coloro che operano nel mercato degli appalti pubblici. Il Codice è entrato in vigore il 1 aprile 2023, ma le disposizioni in esso contenute, con i relativi allegati, acquisteranno efficacia il 1 luglio 2023, come specificato nell'art 229 dello stesso testo.



L'intervento sul mercato dei contratti pubblici costituisce una misura volta a garantire l'attuazione del Pnrr e a migliorare la competitività del nostro Paese. Il primo modulo in programma nell'appuntamento d'esordio del 23 giugno sarà articolato in sei punti: profili strutturali e funzionali del sistema del Libro I; buona fede e affidamento legittimo; il divieto di prestazioni d'opera intellettuale a titolo gratuito; il principio di tassatività delle cause di esclusione e di massima partecipazione; il conflitto di interessi.

re tutte le colpe di questa situazione sulle teste dei tassisti».

Nel togliersi i sassolini dalle scarpe, però, i tassisti non dimenticano anche di lanciare una stocata a chi critica il servizio: «Abbiamo ricevuto recensioni molto negative per ri-

storanti, negozi, B&b oppure hotel, ricche di particolari incresciosi, ma non abbiamo mai scritto nulla sui social perché riteniamo che tutte le categorie debbano essere rispettate. Sono i clienti a scegliere e giudicare».

(e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forza Italia, il dopo Berlusconi da Paestum

La prima convention senza il leader avrà luogo nella città dei Templi nel giorno del suo compleanno



Silvio Berlusconi in una visita a Salerno

Forza Italia riparte da Paestum. Già, perché la prima convention, dopo la morte di Silvio Berlusconi, si terrà proprio nella città dei tempi, il 29 settembre, data di nascita del Cavaliere. A darne notizia, ieri mattina, è stato il coordinatore nazionale forzista, Antonio Tajani che ha evidenziato pure come per la successione di Berlusconi «per rispettare l'articolo 19 dello statuto, che purtroppo prevede cosa si deve fare in caso di impedimento del presidente, giovedì prossimo si riunirà il comitato di presidenza di Forza Italia che convocherà il Consiglio nazionale. Tale Consiglio nazionale - ha aggiunto - sarà chiamato a eleggere il presidente del movi-

mento politico che dovrà guidare il movimento fino al prossimo Congresso nazionale che dovrà essere convocato dal nuovo presidente in base allo statuto, sentito il Consiglio nazionale. Sono gli adempimenti statutari che noi rispetteremo». A Paestum, poi, prenderà forma la nuova Forza Italia, per la prima volta senza Berlusconi. «Il 29 settembre - ha anticipato Tajani - terremo una tre giorni nazionale azzurra a Paestum per rilanciare e preparare Forza Italia alle Europee. Abbiamo scelto quella data per far sì che quella giornata sia sempre per noi una giornata di mobilitazione e un modo per onorare la memoria di Berlusconi e fare in modo che

da lassù possa vedere la mobilitazione della sua creatura che intende andare avanti senza cedimenti e tentennamenti continuando a essere il centro non solo del centrodestra ma della vita politica italiana».

Presidente il cui nome sarà per sempre legato alla sua "creatura" politica. «Il nome di Berlusconi - ha evidenziato - Tajani sarà sempre nel nostro simbolo perché questa è la sua creatura, questo è e sarà sempre il partito di Silvio Berlusconi». E anche il futuro politico di Forza Italia non subirà nessuna variazione ma continuerà a seguire le indicazioni di Berlusconi. «Lavoreremo in Europa - ha rimarcato il coordinatore azzurro - per raf-

forzare il Ppe: Berlusconi ci aveva portati nella grande famiglia di De Gasperi e Schumann e lavoreremo, come indicato da lui, per creare una maggioranza popolare conservatori e liberali dopo le elezioni del 2024 che ci vedranno impegnati con nostre liste». Il prossimo congresso forzista, infine, non ci sarà quest'anno. «Ci sono dei tempi - ha precisato Tajani - che dovremo studiare: non era previsto nulla di ciò che sta purtroppo accadendo, ci sono una serie di adempimenti. Giovedì ci sarà il comitato di presidenza e man mano studieremo le date, quest'anno è impossibile, non ci sono i tempi. Andrete avanti non abbiamo timore del confronto perché siamo portatori di un grande disegno di un signore che ci guarda dall'alto e che rimarrà sempre e comunemente la nostra guida politica e il punto di riferimento, anche umano e morale».

Gaetano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AFFONDO DEL SEGRETARIO NAZIONALE DELLO SNALS

«Dimensionamento, sarà un caos»

Serafini: «Nel Salernitano forte caduta della qualità dell'istruzione»

«La costituzione di istituti autonomi attraverso l'aggregazione di più plessi dislocati anche in Comuni diversi, a grandi distanze fra loro, determinerà notevoli problemi di gestione del servizio scolastico, soprattutto al Sud». Non ha dubbi Elvira Serafini, segretario generale dello Snals che boccia senz'appello l'ipotesi di riforma del ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditarà e il conseguente dimensionamento scolastico.

E, perciò, Serafini preannuncia come lo «Snals Confal chiederà al ministro di aprire

quanto prima un ampio confronto con le parti sociali al fine di individuare criteri di attuazione di quanto previsto dalla Riforma 1.3 contenuta nella Missione 4 Componente 1 del Pnrr che tutelino l'esigenza dei territori di disporre di un servizio di istruzione quanto più diffuso e capillare, la cui riduzione non trova, a nostro parere, una valida motivazione nei modesti risparmi di spesa previsti dalla legge di bilancio».

Perché la riforma, così com'è stata immaginata, non aiuta la scuola, tant'è che Sera-

fini, per evidenziare le anomalie che si creeranno, prende ad esempio proprio la Campania e la provincia di Salerno. «In Campania, dove il territorio regionale è molto differenziato dal punto di vista geografico, la riduzione lineare del numero delle scuole comporterà notevoli disagi alla popolazione scolastica. Se guardiamo alla provincia di Salerno, seconda per estensione in Italia, ci rendiamo subito conto che il nuovo piano di dimensionamento causerà una inevitabile caduta della qualità del servizio di insegnamento». E tutto questo



Il segretario nazionale dello Snals, Elvira Serafini

accade mentre il Pnrr, rimarca la sindacalista «mette a disposizione notevoli risorse ma queste risorse sono destinate a investimenti in conto capitale. Non basta potenziare le strutture - ammonisce Serafini -

quando non sono previsti finanziamenti per sostenere i servizi che le rendono fruibili realmente. Basti pensare agli investimenti per le strutture destinate ai servizi educativi per l'infanzia senza un adegua-

to rifinanziamento dei fondi per gli enti locali». E tutto ciò accade mentre «la forte crisi demografica legata alla denatalità, anziché essere un'occasione per investire sulla qualità della scuola, è stata invece il pretesto per ridurre ulteriormente il numero delle scuole, accentuando le difficoltà gestionali con gravi ripercussioni sulla qualità dell'insegnamento e sul diritto all'apprendimento degli alunni».

Un vero e proprio controsenso, tenuto conto che «gli investimenti previsti dal Pnrr per la scuola - conclude il segretario nazionale dello Snals - richiedono la presenza di istituzioni scolastiche che per dimensioni e complessità siano in grado di gestire le complesse procedure amministrative che dovranno essere attivate». (g.d.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salerno

La Regione impugnerà il provvedimento del Ministero «La scuola al Sud smantellata»
Le situazioni più critiche nelle aree interne

La Regione Campania scende in campo contro l'ipotesi di riforma della scuola del Governo targato **Giorgia Meloni**. Che, in buona sostanza, prevede un ridimensionamento del sistema scolastico con la riduzione degli istituti. Il dimensionamento scolastico voluto dal ministro dell'Istruzione e del Merito, **Giuseppe Valditara**, nel Salernitano, in base ai calcoli di Palazzo Santa Lucia, prevederebbe il taglio di ben 41 istituti, molti dei quali nell'area Sud della provincia, in quanto i parametri previsti sono molto stringenti, in particolare modo per il numero di studenti minimi (961) per ogni scuola. In totale in Campania la "scure" Valditara taglierebbe 120 istituti, in quanto si passerebbe dagli attuali 959 a 839 (-18 ad Avellino, -16 a Benevento, -9 a Caserta, -36 a Napoli). Una situazione che, come detto, andrebbe ad incidere in particolare nelle aree più isolate della Provincia di Salerno come la Costiera Amalfitana, il Cilento o il Vallo di Diano: il "taglio" degli istituti comporterebbe dei problemi organizzativi non da poco, visto che potrebbero presentarsi casi in cui il plesso principale è distante diverse decine di chilometri da uno periferico. È proprio per dire di no alla riforma ieri a Napoli s'è svolto l'evento "Quale dimensionamento scolastico per la Campania".

L'affondo di De Luca. Un vero e proprio scippo che viene criticato apertamente dal presidente **Vincenzo De Luca**. «Sul mondo della scuola, come sulla Sanità - tuona il governatore - siamo di fronte al tentativo di tagliare risorse e personale alle regioni del Sud. La riforma proposta dal governo Meloni significa per il Sud tagliare classi, docenti e personale non docente. La posizione della Campania è che non solo non intendiamo accet-

SOS ISTRUZIONE



Sono 41 gli istituti scolastici del Salernitano a rischio chiusura; a sinistra la sede dell'ex Provveditorato

I tagli del dimensionamento «Salerno perderà 41 istituti»

La riforma di Valditara e la scure sulla Campania: la provincia è la più colpita

tare alcuna riduzione ma che bisogna dare ancora più risorse per le scuole del Sud per contrastare la dispersione scolastica e per fare in modo che le nuove generazioni possano essere educate: se crolla la scuola, sarà difficile avere rapporti con le nuove generazioni. Non si parla più in Italia di scuola e sanità pubblica, questi del Governo hanno in testa altri modelli privati. La scuola pubblica è essenziale per garantire il livello di civiltà e unità nazionale».

La difesa dell'unità nazionale. De Luca, perciò, lancia la sfida contro il Governo: «La scuola pubblica è essenziale anche da questo punto di vista della difesa dell'unità nazionale e del sentimento di patria. Lo vorrei dire agli amici di Fratelli d'Italia che parlano della nazione ogni 20 secondi. Questo è un modo per difendere un sentimento nazionale». Proprio per questo motivo, spiega De Luca la scuola pubblica «non va sopportata, ma valorizzata perché abbiamo

i docenti in Italia che sono i peggio pagati d'Europa e a volte aggrediti dai familiari degli alunni, dagli stessi alunni: quello che avviene nella scuola pubblica è inimmaginabile in un paese come il Giappone, la Germania o la Francia». «Docenti - aggiunge - che vengono lasciati a volte allo sbando: allora preoccupiamoci di questo, di valorizzare i docenti e mantenere le risorse anzi potenziarle».

Impugnare il decreto ministeriale. Preannuncia che sarà impu-

gnato il decreto ministeriale l'assessore regionale alla Scuola, **Lucia Fortini**. «È sconvolgente - dice sconsolata - il numero di 961 alunni per ogni scuola. Non dico che dipende dal governo di destra o di sinistra ma sicuramente non può essere il Ministero dell'Economia a dirci numero medio delle scuole. Noi impugneremo il decreto ministeriale». Fortini chiede la collaborazione del mondo della scuola e dei sindaci campani: «Vorrei che ci sia un pro-

cesso con forte presa di responsabilità della Campania ma che sia molto partecipato dal mondo della scuola e dai sindaci. Ricordo anche che il decreto non identifica parametri correttivi per zone montane e isole. Si devono invece per legge tutelare anche le comunità svantaggiate dal punto di vista socioeconomico e pure la dispersione scolastica deve essere un dato da prendere in considerazione».

Gaetano de Stefano

REPORTAGE RISERVATA

IL SINDACATO

«Così più dispersione e aule pollaio»

Gallotta (Snals): «Rabbrividisco, gli investimenti del Pnrr diventeranno inutili»



Pasquale Gallotta, segretario provinciale dello Snals Confasal

«Sono rabbrivido». Non usa mezzi termini **Pasquale Gallotta**, segretario provinciale dello Snals Confasal, di fronte all'ipotesi della chiusura di 41 istituti scolastici in provincia di Salerno, in virtù del possibile dimensionamento scolastico voluto dal ministro **Giuseppe Valditara**. «È del tutto evidente - evidenzia Gallotta - che un provvedimento del genere sia contrario alla nostra politica sindacale. E, pertanto, è già stato allertato l'Ufficio legale nazionale per verificare profili di illegittimità e incostituzionalità del provvedimento». Che

colpirà, a livello di tagli, soprattutto la provincia di Salerno, che è «una realtà molto difficile - rimarca Gallotta - con un territorio vasto e impervio dove purtroppo ad oggi la dispersione scolastica è ancora elevata». Proprio per combattere questo ultimo fenomeno «si stanno investendo migliaia di euro provenienti dal Pnrr ma poi, a livello nazionale, si agisce in modo contrario addirittura chiudendo scuole, e costringendo alunni e personale scolastico a percorrere decine di chilometri».

Gallotta, dall'alto della sua

esperienza, mette in evidenza alcune incongruenze contenute nell'ipotesi di riforma, come quella di «stabilire che ogni istituzione scolastica debba avere un numero minimo di 961 alunni». «Questo significherebbe - spiega il rappresentante sindacale - incrementare il rapporto alunni/classe con conseguente aumento dei disagi dovuti al sovraffollamento delle aule». E non solo. Perché ciò comporterebbe, a detta del sindacalista anche «un pregiudizio per la qualità dell'azione didattica, con grave ricaduta per gli alunni diversamente abili». In-

somma, la vita scolastica sarebbe stravolta in peggio non solo per gli studenti ma anche per tutto il personale scolastico «in virtù del cambio - rimarca Gallotta - delle tabelle di organico».

Un vero e proprio controsenso, quindi, secondo il segretario provinciale dello Snals, tenuto conto che «un Stato moderno che davvero crede nella scuola, indipendentemente dal colore politico, deve occuparsi in primis di una migliore qualificazione dei servizi scolastici e di una piena valorizzazione professionale del personale docente e Ata. E, quindi - conclude Gallotta - porre in essere, al di là di ogni questione economica, interventi e misure per diminuire gradualmente il rapporto alunni/docente e non ad aumentarli». (g.d.s.)

REPORTAGE RISERVATA

All'insegnante **otto mensilità dell'ultima retribuzione** e la ricostruzione della **carriera** in ragione dell'**anzianità di servizio**

Il Tribunale di Salerno (giudice **Ippolita Laudati**) dichiara "illegitima" la "reiterazione dei contratti a tempo determinato per i docenti" e condanna il Miur al pagamento in favore del ricorrente (un docente di religione) "della somma a titolo di indennità risarcitoria pari a 8 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto oltre interessi legali". E, inoltre, accerta anche "il diritto del ricorrente alla ricostruzione della carriera in ragione dell'anzianità di servizio ed in conseguenza, condanna il Miur al pagamento delle differenze retributive maturate antecedentemente al quinquennio precedente la notifica del ricorso, oltre interessi legali".

Una sentenza che è un precedente importante per tutti i docenti di religione che si vedono continuamente assegnati contratti a tempo determinato, anche dopo anni di carriera. E che non vedono applicati gli scatti di anzianità di servizio per la mancanza della ricostruzione della carriera.

A portare avanti la battaglia legale è stato lo Snals di Salerno, il principale sindacato della scuola, attraverso l'avvocato **Gianfranco Nunziata**. Che ha presentato il ricorso, per nome e per conto del sindacato e del suo assistito, chiedendo giustizia. Il professore destinatario della sentenza, dal 1986, è docente a tempo determinato di religione cattolica e, in tutto, ha lavorato 6.931 giorni effettivi, corrispondenti a 19 anni di servizio. Sin dall'anno scolastico 2008/2009 ha avuto contratti aventi durata sino al 31 agosto e, quindi, a termine che hanno superato la durata di 36 mesi.

L'attuale sistema di reclutamento dei docenti di religione,

LA SENTENZA



Una lezione in classe e, a sinistra, la sede del Ministero dell'Istruzione

Prof "precario" da 19 anni Il Ministero deve risarcirlo

Accolto il ricorso di un docente di Religione: «Un abuso di contratti a termine»

prevede la distinzione tra docenti di ruolo, assunti con contratto a tempo indeterminato, in misura pari al 70% del fabbisogno totale delle cattedre, e docenti con contratto a tempo determinato, per il restante 30%, facendo poi salva la necessaria sottoposizione di tutti gli insegnanti di religione cattolica al gradimento dell'Autorità eccle-

siastica, sia nella fase genetica che funzionale del rapporto lavorativo, indipendentemente dal fatto che lo stesso sia a tempo determinato o indeterminato.

E proprio sotto questo aspetto il giudice del Lavoro del Tribunale salernitano ha condannato il Ministero dell'Istruzione in quanto "per l'abusività della

reiterazione di contratti a tempo determinato deve ravvisarsi nel fatto che il legislatore non ha rispettato l'obbligo di procedere con cadenza triennale allo svolgimento dei concorsi per l'assunzione in ruolo (legge n.186/2003), che, sebbene non riservati ai precari - se non nei limiti della riserva del 50% - sono funzionali all'evolversi di tale

docenza verso il ruolo, risalendo l'ultimo concorso indetto al 2004".

Una decisione che tiene conto anche della pronuncia della Corte di giustizia europea che stabilisce che "se, da un lato, attese le peculiarità riguardanti l'insegnamento della religione cattolica nel nostro Paese, deve ritenersi consentito il reclutamento di personale docente con contratti a tempo determinato, si deve però evidenziare che, comunque, ne è vietato l'abuso, non potendo ricorrere alla stipulazione dei suddetti contratti per la copertura di stabili

carenze di organico".

Soddisfatto il segretario provinciale dello Snals, **Pasquale Gallotta**, che sottolinea come "la peculiarità della pronuncia consista nel ragionamento giuridico del Tribunale di Salerno che ha riconosciuto il risarcimento danni per l'illegittima reiterazione dei contratti a tempo determinato stipulati ai danni di un docente di religione cattolica nonché anche il diritto del docente alla ricostruzione della carriera in ragione dell'anzianità di servizio".

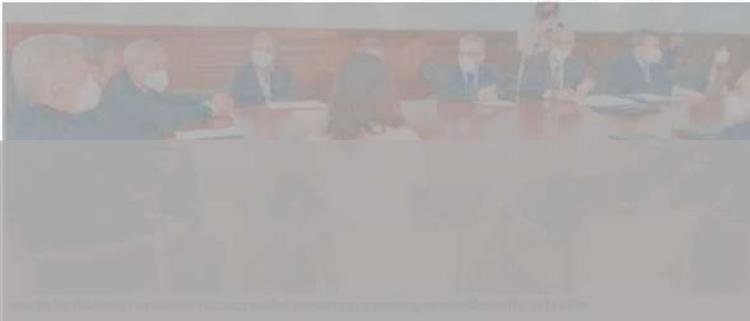
Gaetano de Stefano

ORIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

La lunga e dibattuta vertenza legata alla delocalizzazione e all'impatto ambientale dello stabilimento delle Fonderie Pisano di via dei Grati, a questo punto, si presta a una doppia chiave di lettura che è il capogruppo del Movimento 5 Stelle, **Catello Lambiase**, a offrire. Da una parte c'è il piano scientifico per cui, rileva il consigliere, «lo studio Spes è sbagliato perché indaga su aree troppo ampie: non posso dire che se c'è un'incidenza del tumore alla vesciva da Battonissi a Pontecagnano è imputabile alle Fonderie Pisano. È ovvio. Bisogna far partire un altro studio su microarea. Va costruito con Enti nazionali, con i Comuni uno studio molto più stringente altrimenti non si avranno mai elementi per dimostrare il nesso di causalità tra la produzione della fabbrica e l'incidenza dei tumori e si continuerà a fare solo fuffa».

Ma c'è anche un piano politico su cui il consigliere ragiona, soprattutto dopo le recenti esternazioni del presidente della Campania, **Vincenzo De Luca**, e del suo vice e assessore regionale all'Ambiente, **Fabrizio**



COMMISSIONE "PISANO", CACCIA AI DATI

«Fonderie, un cavallo di Troia De Luca prepara il suo ritorno»

Bonavita, con quest'ultimo che ha messo in dubbio anche l'affidabilità dei dati Arpa e emersi finora, rilanciando sulla necessità di chiedere la strada per ritornare a fare il sindaco a Salerno. Basta farci caso, tant'è che ciclicamente esteri ma chiusura delle fonderie dimezzando che, in qualità di presidente della Regione avrebbe il potere d'intervento. Il governatore è il vero oppositore di questa amministrazione, prima il vesce pub-

blico e poi le fonderie Pisano». Insomma ben lontano dall'essere frutto di un'affare ambientalista, le affermazioni del governatore, dal punto di vista di Lambiase: per l'espansione del M5S sono uno dei tanti strumenti che usa per tornare in campo (se poi la candidatura a sindaco sarà un ripiego rispetto al terzo mandato da governatore sarà il tempo a dirlo). Dal presidente della commissione Trasparenza, **Antonio Cammarota**, invece, arriva una ulteriore lettura: «Si saranno rotti i rapporti istituzionali».

Intanto ieri mattina, a Palazzo di Città, si è riunito nuovamente il Tavolo tecnico organizzato dal presidente della commissione Ambiente, **Arturo Iannelli**, con il sindaco **Vincenzo Napoli**, per mettere insieme tutti i soggetti tecnici e istituzionali chiamati in causa dall'affare Fonderie. E sostanzialmente, l'incontro che si focalizzava principalmente sui dati raccolti nell'ambito del Registro tumori (fermo al 2018) è servito per capire che, come ha spiegato lo stesso direttore sanitario, **Primo Sergianni**, «i dati sono una foto-

grafia non sufficiente: è un primo momento a cui deve fare seguito un'indagine ulteriore a cui noi siamo pronti a partecipare».

Attualmente, infatti, la percentuale di tumori al polmone nella fascia di persone in età adulta che risiedono nella valle dell'Irno e quindi nei pressi delle Fonderie Pisano è solo di un punto superiore alla media e non può essere considerata rilevante. «Stiamo approfondendo i dati - sottolinea Iannelli - per avere in mano numeri certi. Ma al di là di tutto non credo che una fabbrica

possa restare dove si trova e dobbiamo lavorare per delocalizzarla».

Sulla questione urbanistica si è soffermato anche il sindaco che, tuttavia, continua a ribadire che, «assortite le preoccupazioni condivise con il governatore, non ci sono evidenze scientifiche che giustifichino un sito di chiusura. No è dello stesso parere il sindaco di Pellezzano, **Francesco Moera**, che chiede proprio al collega primo cittadino del capoluogo la chiusura ad horas dello stabilimento». (c.c.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

«La scuola è in difficoltà Servono più assunzioni»

Serafini, presidente dello Snals: «Tagli indiscriminati, ok al ricorso regionale»

Dice no al dimensionamento scolastico che probabilmente darebbe il colpo di grazia alla scuola, soprattutto alle sedi periferiche. E appoggia il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, nella sua lotta contro i tagli alla scuola. Elvira Serafini, segretaria generale dello Snals, ha le idee ben chiare. E, soprattutto, sa quali sono i reali problemi di una scuola relegata, negli ultimi anni, al ruolo di Cenerentola, senza però che ci sia, come nelle fiabe, il lieto fine. Una tendenza quest'ultima che Serafini vorrebbe invertire e, perciò, il suo impegno è costante, su tutti i fronti. Tant'è che si confronta spesso con la base, con chi vive sulla propria pelle le difficoltà di tutti i giorni, accettando anche le critiche e facendo tesoro dei consigli di una categoria che si sente sempre abbandonata a se stessa. Come ha fatto ieri a Battipaglia, in un confronto con i tesserati del sindacato, alla presenza tra gli altri del provveditore Mimì Minella e del segretario provinciale dello Snals, Pasquale Gallotta.

Segretario, qual è lo stato di salute scuola italiana? Sicuramente non eccellente. Anzi, con rammarico, devo dire che la scuola è addirittura in grande sofferenza. E questo perché innanzitutto manca un adeguamento strutturale. Un gap quest'ultimo che speriamo di colmare con il Pnrr. Tenga conto, infatti, che molti edifici scolastici non sono in sicurezza. Ma, al di là dei problemi strutturali, ci sono anche tante altre difficoltà. Tra le più importanti segnalò la carenza dell'organico del personale docente e Ata. E manca anche il personale che si dovrebbe occupare del diversamente abili.

Cosa si può fare per avere un deciso cambiamento di rotta? Il problema degli organici ridotti è un problema serio che è legato alle coperture finanziarie e, dunque, al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Adesso dobbiamo rispondere a Bruxelles in relazione al Pnrr che prevede 70mila assunzioni. Ma con questi numeri non si risolve affatto il problema ma lo si tampona solamente.

Si parla, tra le altre cose, anche di dimensionamento e di tagli alla scuola. Tant'è che il presidente Vincenzo De Luca ha anche fatto ricorso alla Corte Costituzionale. Qual è, in tal senso, la posizione dello Snals? La nostra posizione è chiara: chiediamo l'annullamento di questo dimensionamento perché la scuola ha già dato e ha pagato un prezzo troppo alto, in questi ultimi anni, per



Il presidente dello Snals, Elvira Serafini; a sinistra il convegno di Battipaglia

colpe non sue. E pensare oggi ad un ulteriore dimensionamento non è proprio possibile. Perciò appoggiamo in pieno l'iniziativa del presidente De Luca, che avrà anche il nostro sostegno. Come sindacato, infatti, siamo più che convinti che non ci debba essere

nessuna forma di taglio. Qualora fosse attuato il dimensionamento, quali sarebbero le conseguenze? Che le sedi scolastiche più piccole e periferiche saranno trascurate a vantaggio di quelle centrali. Perché gli accorpamenti indiscriminati farebbe-

ro sì, com'è naturale, che i dirigenti scolastici involontariamente, in quanto ci sarebbero delle sedi dislocate a chilometri di distanza, siano presenti prevalentemente in quella centrale. Di conseguenza si chiuderebbero delle scuole accorpandone ad altre, con disa-

«Questo settore ha già pagato un prezzo alto E il dimensionamento è un'ulteriore mazzata»

«C'è un divario formativo fra Nord e Sud Il sistema va rivisto per battere la dispersione»

Si, ed è dovuto da una situazione economica sociale molto diversa. Di conseguenza andrebbe rivisitato tutto il sistema, perché abbiamo anche tanta dispersione scolastica nel Mezzogiorno.

Si parla di salari differenziati. Cosa ne pensa?

Non siamo assolutamente d'accordo, in quanto tutti abbiamo una visione globale di questo problema. Ma soprattutto non possiamo dire che al Nord si spenda di più perché se andiamo nelle grandi metropoli del Sud anche lì i prezzi al consumo sono piuttosto alti come in qualsiasi altra città del settentrione. E, proprio per questo motivo, non è assolutamente immaginabile differenziare la retribuzione del personale a seconda delle zone dove i docenti abitano e insegnano.

Gaetano de Stefano

ORIPRODUZIONI RISERVATA

IL CAOS AL PRONTO SOCCORSO DEL RUGGI

«Pronta disponibilità anche nei giorni feriali»

La Fials denuncia l'utilizzo improprio del servizio: «Serve un vero piano per il personale»



Il dg del Ruggi, Vincenzo D'Amato

Il caos per gli operatori del Pronto soccorso del Ruggi continua: dopo l'esposto presentato dal Nursind in seguito all'ordine di servizio che ha "costretto" un'infermiera a restare in servizio per ben 17 ore consecutive, adesso è la Fials Salerno a puntare il dito contro la gestione del personale attuata dal manager Vincenzo D'Amato, denunciando «l'utilizzo improprio del servizio di pronta disponibilità». «Questo servizio - scrive in una nota il sindacato guidato da Carlo Lopopolo - viene effettuato anche nei giorni feriali. A

tal proposito, preme sottolineare che il Contratto nazionale di categoria definisce che il servizio di pronta disponibilità va limitato, di norma, ai turni notturni e a i giorni festivi garantendo il riposo settimanale, hanno evidenziato i dirigenti sindacali della Fials pro-vinciale, Tony Chiola, Antonio Bonocore, Giacomo Lanzara, Christian Luongo e Giuseppe Di Maio: «Inoltre, occorre specificare che all'inizio di ogni anno le aziende predispongono il Piano annuale per affrontare le situazioni di emergenza in relazione alla

propria organizzazione, ai profili professionali necessari per l'erogazione delle prestazioni nei servizi e presidi individuati dal piano stesso. Pertanto, non sono contemplate eccezioni a quanto disciplinato dall'attuale normativa». Per questo, dunque, il sindacato ha chiesto il rispetto dei contratti previsti per gli operatori per evitare possibili contestazioni: «E ci aspettiamo - conclude la nota - anche la predisposizione del Piano annuale del servizio di pronta disponibilità per il 2023».

ENTI PUBBLICI E ISTITUZIONI

CENTRALE UNICA DI CHIAMAENZA TRA I COMUNI DI NOCIERA INFERIORE, ANCI, MERCATO S. SEVERINO E CASTEL S. GIORGIO ENTE APPALZANTE: COMUNE DI MERCATO S. SEVERINO Piazza Ettore Imperiale, 8 - Mercato S. Severino Codice Civico 86020899497 - Telefono 082212825

PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DELL'APPALTO IN "GLOBAL SERVICE" PER LA GESTIONE DI SERVIZI E LAVORI PER IL COMUNE DI MERCATO SAN SEVERINO - CIG: 964688949

Importo presunto dell'appalto prima di iva Euro 1.394.281,25 (milioni IVA), compresi oneri di sicurezza (con soggetti a rischio pari ad euro 13.071,25).

Condizioni generali di gestione indicate nel disciplinare di gara. Le offerte dovranno pervenire, secondo le modalità indicate nel disciplinare di gara entro il termine perentorio delle ore 12:00 del giorno 14.03.2023 (coincidente con la scadenza mensile prevista dal regolamento) su: <https://www.serviziopubblici.org/procurement> a pena di esclusione per mancanza di una firma etc.

La documentazione completa della procedura è reperibile a liberazione di deposito sul sito www.serviziopubblici.org/procurement e sul sito istituzionale del Comune <http://www.comune.merco-sa-severino.it>

Il Responsabile Unico del Procedimento sarà: Antonio D'Amato

PER INFORMAZIONI log@salernoipm.com

Brigante: «Due anni per il ripascimento»

Partiti in Inghilterra i test in vasca per il primo ambito, valuteranno la resistenza delle barriere alla pressione delle onde

Quando cerca di spiegare lo stato dell'arte, l'assessore all'Urbanistica e ai Lavori pubblici, Michele Brigante, muove le braccia come due tenaglie le cui estremità s'incontrano. È così che spiega come dovrà funzionare l'iter di apertura dei cantieri e di avvio dei lavori che restano per la realizzazione del quattro differenti ambiti. Per ciascuno, infatti, dopo una nuova valutazione dei costi delle materie prime, saranno avviate le gare e i lavori. «Se fosse per me, si potrebbe terminare tutto il progetto al massimo entro i prossimi due anni», afferma.

In concreto, per quanto riguarda il primo ambito (da piazza della Libertà a piazza della Concordia, nell'area compresa tra il Porto commerciale e la foce del fiume Irno) sono partiti i test in vasca in Inghilterra. In pratica, prima di essere posizionate a mare, le barriere che sono state progettate per quest'ambito dovranno essere sottoposte a una serie di test per controllare la resistenza e la rispondenza quando la pressione delle onde è al massimo della sua potenza. Si tratta di prove che vengono eseguite per la seconda volta. In questo caso, l'intervento prevede la realizzazione di una scogliera emersa di delimitazione dello specchio d'acqua di Santa Tessa, il ripascimento artificiale con l'avanzamento medio della linea di battigia intorno ai 20 metri e il riadattamento del canale di sbocco del torrente Fusandola. Il tratto successivo del Lungomare sarà trasformato con l'eliminazione delle scogliere esistenti e la realizzazione di una spiaggia con un avanzamento della linea di battigia tra i 35 e i 40 metri. A delimitare l'arenile ci dovranno essere due pennelli perpendicolari alla costa, all'altezza di piazza Cavour e via Velfa. Per questo ambito, dal punto di vista finanziario, sono arrivati nelle casse di Palazzo di Città 2,2 milioni di euro di fondi regionali. Per quanto riguarda il terzo ambito (dal Polo nautico al Porto Marina d'Arechi), invece è stata indetta una gara per i lavori lungo il tratto di costa non protetto dove si sono verificate significative inaragiate che hanno causato il danneggiamento del muro di sostegno a protezione dei marciapiedi di Via Leucosia in prossimità dello stabilimento balneare Mira-



Uno dei cantieri del ripascimento avviato negli scorsi anni

mare». Questo tratto del Lungomare, attualmente, è inutilizzabile, transennato e, quindi, interdetto al passaggio. L'ammontare della gara, in questo caso, è di 334.602. Anche per l'ambito 2 (tra il Polo Nautico e la foce dell'Irno) e il

4 (tra il Marina d'Arechi e il fiume Fuorni) con il parco duna sono stati rifinanziati e potranno essere messi a gara. «Si arriverà ad un punto - chiarisce l'assessore Brigante - per cui tutti i disastri ambiti si ricongiungeranno e ci sarà la ne-

cessità di comprendere come gestire il progetto rispetto all'unica parte di proprietà privata».

Se anche nell'area del Polo nautico, infatti, non si interviene, il rischio è quello di creare una sorta di effetto a imbuto ri-



Arrivano i "collari" per ingressi più sicuri

Collari di sicurezza per i cancelli delle scuole salernitane. Sono già nove quelle a cui l'importante strumento di sicurezza è stato applicato un'altra trentina quella a cui saranno applicati cavi che aggancia i cancelli che si aprono a battenti, quindi non quelli a scorrimento, evitando che possano cadere in particolare sui bambini. L'assessore alla Pubblica Istruzione, Gaetano Falcone, ha concordato col dirigente del Patrimonio, Gaetano Serpico, e col responsabile del Servizio dell'Edilizia Scolastica, Antonio Carpentieri, l'installazione dei cavi in tutte le scuole comunali. Le operazioni sono iniziate a metà novembre e sono condotte dagli operai dell'Edilizia Scolastica, coordinati da Enzo Acconciaglo, ieri è toccato alle scuole Mari, nei giorni scorsi alla Materna e alle elementari di Ogliara, alla "Quasimodo", alla "Cesare Battisti", alla "Guglielmini", alla



scuola media e materna di Matierno, alla "Giacomo Costa" e alla "Buoncore". I lavori proseguiranno per tutto il mese. «Va fatto un piano» - afferma Acconciaglo, già rappresentante Cgil - oltre che all'impegno dell'assessore Falcone, all'ingegnere Serpico, all'architetto Carpentieri e al lavoro certosino degli operai comunali, il cui numero è ormai ridotto all'osso ma sono sempre disponibili allo svolgimento delle mansioni assegnate».

punto sarà dato all'operatore privato un tempo massimo per intervenire a sua volta o concordare con l'Amministrazione una soluzione progettuale condivisa.

Eleonora Tedesco

L'APPUNTAMENTO

Riecco il concerto di Natale Bellandi: «Canto è speranza»

«Anche quest'anno il Concerto di Natale proposto dal Coro diocesano vuole aiutarci a contemplare con rinnovato stupore, attraverso la forma artistica del canto, il grande evento da cui può ripartire sempre la speranza per ognuno e per il mondo intero: l'incarnazione del figlio di Dio». È la chiosa della lettera inviata dall'arcivescovo della Diocesi di Salerno-Acerno-Campagna, monsignor Andrea Bellandi, per presentare l'evento che si terrà questa sera alle ore 20,30 presso la Cattedrale dei Santi Matteo e Gregorio di Salerno. Si rinnova, dunque, l'appuntamento con il consueto concerto di

Natale della corale diocesana che sarà guidata dal direttore Remo Grimaldi condividendo «la gioia dell'attesa - si legge nella nota della Curia - con coloro i quali desidereranno tendersi partecipi del messaggio di speranza dell'Avvento con il consueto Concerto di Natale».

Con la partecipazione oltre che dell'Orchestra Filarmonica Campana anche della solista Mariangela Topa del coro della Diocesi di Roma, e di Leonardo Trinciarelli del coro del Teatro dell'Opera di Roma. L'evento vedrà la conduzione di Concita De Luca.

REPUBBLICA/STUDIO

L'APPELLO DELLO SNALS

«Scuola, no alla regionalizzazione»

Petizione contro l'iniziativa del Governo, Gallotta: «Niente divisioni»

Una petizione per fermare ogni progetto di regionalizzazione della scuola pubblica italiana e qualsiasi progetto dimensionamento scolastico; trasformare le graduatorie di merito dei concorsi ordinari e straordinari in graduatorie ad esaurimento con l'istituzione di un doppio canale di reclutamento; valorizzare gli ordinamenti professionali del personale Ata; adeguare in organico di diritto i posti in deroga sul sostegno; trasformare a regime aumenti un tantum salario accessorio 2022; espletare il concorso straordinario abilitante 2020, bandito ma mai avviato; annullare i vincoli mobilità e in subordine garantire più deroghe per genitori con figli inferio-

ri a 12 anni; valorizzazione Dsga; abolizione classi pollaio. Il documento con le richieste lo sta preparando lo Snals e sarà consegnato ai capigruppo di tutti i partiti. «Siamo convinti - evidenzia Pasquale Gallotta, segretario provinciale dello Snals Confal di Salerno - che la scuola debba svolgere il suo compito educativo e formativo. E crediamo che non si possa cadere nell'errore di un falso ammodernamento dell'istruzione in funzione della sua utilità per le aziende. Non condividiamo le scuole che il nostro Governo vorrebbe creare, con migliaia di alunni, frutto di un dimensionamento che, se da un lato avrebbe come immediata risposta

l'azzeramento delle reggenze, dall'altro darebbe luogo a sofferenze gestionali e impoverirebbe il sistema delle relazioni, frutto di rapporti interpersonali». Il sindacato scolastico, dunque, scende decisamente in campo anche se, evidenzia Gallotta, «il Governo è poco disposto a prestare ascolto al malessere della scuola, mentre ancora non si è pensato di aprire un tavolo di confronto sulla spinosa questione del reclutamento dei docenti, si porta avanti il disegno di autonomia differenziata, rappresentato come un modo per migliorare la scuola e che invece condurrebbe alla frammentazione dei diritti».

(g.d.s.)

REPUBBLICA/STUDIO

MOZZATELLA

Caseificio San Leonardo si rinnova

Nuovo brand e restyling dei punti vendita per la storica azienda del capoluogo



L'inaugurazione del punto vendita di piazza Coppola, a Fratte

Nel 34esimo anno di attività, il Caseificio San Leonardo rinnova il suo brand per affermare i valori di genuinità, tradizione, Made in Italy che caratterizzano da sempre i suoi prodotti e per inaugurare un ulteriore step del suo percorso di crescita che prevede un nuovo concept store e della sede centrale che presto diventerà la "Factory San Leonardo".

Il primo punto vendita oggetto del nuovo look è quello di Fratte, in piazza Onofrio Coppola che, oltre alle prelibatezze del Caseificio San Leonardo, offrirà un'accurata sele-

zione delle eccellenze enogastronomiche del territorio salernitano. La nuova immagine, curata dal Gruppo Strada, e il nuovo design e la nuova concezione degli spazi degli Store, curati dallo studio d'architettura Pedone e Tomes, interesseranno nei prossimi mesi tutti i punti vendita della città. Un tassello che si aggiunge all'attività di affermazione del brand Caseificio San Leonardo, nato nel 1988 da un'initiativa del compianto don Mario La Marca. «Siamo orgogliosi di questo nuovo percorso» ha affermato Giacomo La Mar-

ca. «I valori sono gli stessi, tramandati da nostro padre a me e ai miei fratelli, incentrati su genuinità, tradizione e Made in Salerno. A questi valori, noi fratelli appartenenti alla seconda generazione, abbiamo aggiunto i parametri dell'innovazione e della comunicazione come mezzi indispensabili per diffondere la qualità dei nostri prodotti casari. Il restyling del brand e il nuovo design dei nostri store rappresentano per noi un passaggio fondamentale sempre nell'ottica di rendere quanto più positiva possibile l'esperienza dei no-

stri clienti con i nostri prodotti».

Il Caseificio San Leonardo negli anni si è trasformato da negozio di provvisoria azienda strutturata, sinonimo di qualità, professionalità e dinamismo, proiettandosi verso nuovi concept e brand paralleli vincenti come quello di "Mozzarella Street Food", inaugurato circa un anno fa in via Carmine. Con otto punti vendita sul territorio salernitano e una sede di produzione situata in via San Leonardo, l'azienda salernitana rafforza il proprio posizionamento in città senza trascurare l'e-commerce attivo sul proprio sito e le esportazioni dei propri prodotti in tutto il mondo, soprattutto in Inghilterra, Portogallo e Svizzera, arrivando anche oltre oceano negli Stati Uniti.

REPUBBLICA/STUDIO

“Scintille” Salernitana-Comune Napoli ora tira dritto sui fuochi

Oggi il summit in Prefettura per l'autorizzazione allo stivaggio di San Matteo che voleva pagare l'ormello. Lo scontro finisce in Commissione. Ironia di Cammarota: «De Luca soffre quando non grifia le cose»

Il conflitto scintillato in maggio tra la Prefettura di Salerno e il Comune di Napoli per lo stivaggio di San Matteo, che voleva pagare l'ormello, si è risolto in Commissione. Ironia di Cammarota: «De Luca soffre quando non grifia le cose»



Stivaggio di San Matteo. Foto: A. Di Biase



Giuseppe Cammarota



Giuseppe Cammarota



Giuseppe Cammarota

La Prefettura di Salerno è stata autorizzata a stivare il container di San Matteo, che voleva pagare l'ormello.

Il sindaco di Salerno, Giuseppe Cammarota, ha detto che il container di San Matteo è stato autorizzato a stivare il container di San Matteo.

Il sindaco di Salerno, Giuseppe Cammarota, ha detto che il container di San Matteo è stato autorizzato a stivare il container di San Matteo.

ALLARME DELLO SNALS

Caos supplenze per i docenti «Tanti ricorsi sull'algoritmo»

Per colpa di un algoritmo, anche a Salerno la scuola, ad inizio anno, è già nel caos. Perché ci sarebbero stati errori macroscopici all'interno delle graduatorie delle supplenze. A lanciare l'allarme è il segretario provinciale dello Snals, Pasquale Gallotta: «Il nuovo anno scolastico - dice sconsolato il sindacalista - si apre all'insegna dell'incertezza. Nonostante si legga la grande soddisfazione, espressa dai vertici, per aver garantito le dovute nomine a tempo determinato, dopo che al solito è venuto meno un contingente congruo di nomine in ruolo, la nuova procedura informatizzata messa a punto dal Ministero anche quest'anno non ha funzionato come avrebbe dovuto». Perché in pratica, almeno a quanto trapela, gli errori sarebbero stati commessi durante la costituzione degli elenchi da parte del ministero dell'Istruzione e avallato poi dal personale degli uffici scolastici regionali. E, proprio per questo motivo, stanno fioccando i ricorsi che mirano soprattutto, una volta appurato l'errore, alla rettifica degli incarichi. Una confusione che, naturalmente, ha colpito anche le scuole salernitane. E, pur in questo caso, sono molti i ricorsi che stanno giungendo in queste ore proprio per cercare di fare chiarezza e ristabilire l'ordine, anche se, secondo alcuni, ci vorrà diverso tempo. «L'algoritmo utilizzato per assegnare le supplenze in molti casi - spiega Gallotta - ha condotto a risultati da chiarire, ledendo i diritti di tanti lavoratori, gli stessi che ad agosto, anche con il nostro supporto, hanno dovuto scegliere, alla cieca, le centocinquanta scuole. Per questo la nostra segreteria è pronta a dare assistenza ai docenti che hanno subito danni». (g.d.s.)

CRIPROCCO/INFORMAZIONE

PRIMA IN PIAZZA DELLA CONDOMINIO

Minore assalito da un giovane Presi il portagioio e lo scooter

Un minore di 17 anni è stato assalito da un giovane di 20 anni in Piazza della Condominio. Il minore è stato ferito e il portagioio è stato rubato. Lo scooter è stato distrutto.

Il minore è stato ferito e il portagioio è stato rubato. Lo scooter è stato distrutto. Il minore è stato ferito e il portagioio è stato rubato. Lo scooter è stato distrutto.

Il minore è stato ferito e il portagioio è stato rubato. Lo scooter è stato distrutto. Il minore è stato ferito e il portagioio è stato rubato. Lo scooter è stato distrutto.

Il minore è stato ferito e il portagioio è stato rubato. Lo scooter è stato distrutto. Il minore è stato ferito e il portagioio è stato rubato. Lo scooter è stato distrutto.

Cade grosso un ramo di un ulivo a corso Vittorio Emanuele e attira l'attenzione di tanti turisti che stavano passeggiando e che sono stati "sfiorati", per fortuna senza conseguenze. È accaduto ieri mattina, intorno alle 12.55, all'angolo con via Popio, alle spalle del vecchio tribunale. Il ramo si è staccato, fortunatamente, in modo molto lento, fino a cadere a terra, mentre molte persone passavano vicino. Nessuno si è fatto male. Nel pomeriggio, dopo la richiesta di intervento da parte della polizia municipale, il ramo è stato rimosso, assieme ad un altro che stava per rompersi.

Ora bisognerà comprendere per quale motivo si sia verificato il crollo, in una giornata non di maltempo, visto tra l'altro che quella è una pianta che sfida i secoli e non di certo come altre piantumate non in maniera lungimirante in città, nel corso dei decenni scorsi, molte delle quali divenute con il tempo pericolose o crollate.

Gli ulivi come quelli dai quali si è distaccato ieri un ramo hanno una storia particolare. Furono piantati agli inizi degli anni Novanta, nell'ambito del progetto "Un corso da Re", che rifece l'intera strada dello shopping cittadino voluto dall'amministrazione comunale dell'allora sindaco Vincenzo Giordano e dall'assessore dell'epoca all'ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, che diventerà poi consigliere regionale, parlamentare e ministro

negli anni successivi. La scelta all'epoca fu quella di piantare alberi di specie autoctone sia sul corso sia su via Vella e altre strade che li interseca-



L'albero di ulivo crollato ieri mattina su Corso Vittorio Emanuele

Gli alberi crollano sui turisti al Corso

Un grosso ramo di un ulivo cade sfiorando alcuni passanti. Parte un nuovo appello al Comune per la manutenzione

no. Fu scelta una particolare varietà di ulivo, che non produceva olive, per evitare che i pedoni potessero scivolare sulle bacche cadute dai rami.

Le piante di ulivo ritornano in voga in città, dopo la stagione delachiana delle palme Washingtonia (quelle in corso di abbattimento a via Luigi Guercio perché pericolose, e delle

ligustri), con il sindaco Mario De Biase. La coalizione che sosteneva il sindaco De Biase si ispirava a quella dell'Ulivo di Romano Prodi e quelle piante tornarono di moda in città, come ad esempio la rotatoria a piazza Michele Scozza, tra via Nizza, via Farao e via Eugenio Caterina, che gli anziani salernitani ricordano come il ponte

di Calcedonia.

Ma, al netto della storia e delle scelte per le piante, resta un grosso problema: quello della manutenzione degli alberi che, a cadenza ritmica, crollano creando non pochi rischi per i cittadini o, come accaduto ieri, addirittura per i passanti del Corso. (sdn)

REPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA, SOS DI GALLOTTA DELLO SNALS

Il provveditore non c'è ancora «Così la partenza più difficile»

Nuovo anno scolastico, vecchi problemi. Un refrain già sentito che caratterizza anche questa volta la partenza della scuola salernitana alla prese con tante incertezze, a partire dalla mancanza del provveditore fino ad arrivare alla carenza d'insegnanti e alle classi pollaio. A lanciare l'allarme è il segretario provinciale dello Snals, Pasquale Gallotta. «La scuola, malgrado l'emergenza Covid degli ultimi tre anni e le risorse del Pnrr - evidenzia il sindacalista - è ancora vista come una spesa da tagliare e non un investimento per il futuro del Paese. La situazione risulta essere ancor più complessa per il territorio salernitano, per il quale, nonostante le innumerevoli sollecitazioni, non è stato ancora individuato il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale. Tale situazione aggrava le problematiche già note, quali l'insufficienza del personale docente e Ata che può determinare il collasso delle scuole. Non riusciamo a immaginare come evitare le classi pollaio né come gli attuali organi del personale Ata possano essere sufficienti a gestire tutti gli aspetti amministrativi e tecnici connessi anche all'impiego dei notevoli fondi stanziati con il Pnrr.

Proprio per questo motivo Gallotta auspica che il direttore regionale prenda a cuore la situazione salernitana e la risol-



Pasquale Gallotta

va. Ma al di là delle logiche strettamente politiche e sindacali, aggiunge - spero che nelle scuole quest'anno sia vissuto con rinnovato protagonismo e con la consueta responsabilità». Perciò Gallotta fa gli «auguri di buon lavoro a tutti i lavoratori della scuola per l'inizio del nuovo anno scolastico. Come Snals - conclude il segretario provinciale - dedicheremo ogni energia a partire da settembre per far comprendere al Paese ma soprattutto al Governo che, senza l'impegno di tutto il personale scolastico, non c'è qualità del servizio, non c'è crescita per il Paese. Ci prefiggiamo di iniziare il nuovo anno scolastico con importanti momenti di mobilitazione e di assemblee. Le nostre mobilitazioni saranno finalizzate a rivendicare un'idea di scuola dove i diritti di tutti i lavoratori siano sempre rispettati e messi al primo posto». (g.d.s.)

REPRODUZIONE RISERVATA

Il turismo e la ristorazione trascinano la ripresa. Sono 7.130 le assunzioni previste dalla aziende nel mese di aprile a Salerno e provincia, di cui 1854 riservate ai giovani. È quanto emerge dall'analisi dei dati del sistema informativo Excelsior, realizzata da Unioncamere e Anpal, che offre un monitoraggio delle previsioni occupazionali delle imprese private dell'industria e dei servizi. A trainare la domanda sono i servizi di alloggio e ristorazione e i servizi turistici con 2.420 entrate previste di cui 1.650 cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici. Le costruzioni, invece, registrano una lieve crescita (+5,47% rispetto a marzo e +13,23% su 12 mesi), rispetto ai dati nazionali che ne vedono una frenata. Colpa dell'impatto sullo scenario macroeconomico della crisi in Ucraina e la significativa crescita dei costi energetici e delle materie prime, tant'è che a livello nazionale si registra una riduzione dell'8,5% delle entrate previste dal settore manifatturiero rispetto a marzo (-6mila) e del -5,9% se confrontate con un anno fa (-4mila).

Al di là delle incertezze, legate soprattutto alla guerra e dall'inflazione, con il conseguente aumento dei prezzi, nel Salernitano è da sottolineare un aspetto positivo: la crescita della domanda delle imprese rivolta ai giovani, che si ritaglia una percentuale del 26% degli ingressi, rispetto a aprile 2021 quando fu pari al 22%. Per la maggior parte dei casi, però, come emerge dai report, si tratta di contratti a termine, che complessivamente rappresentano il 76% del totale. Le imprese, comunque, hanno sempre difficoltà a reperire figure specializzate, tant'è che il mi-



Turismo e ristorazione trascinano la ripresa nel Salernitano: in un mese oltre 2mila assunzioni

Turismo e ristoranti Boom di assunzioni

L'accoglienza trascina la ripresa: 2.420 contratti in un mese
Ricercati cuochi e camerieri, mancano figure specializzate

smatching tra domanda e offerta è ancora consistente: in 34 casi su 100 le imprese prevedono di non trovare i profili desiderati. Nel mese di aprile, le entrate previste si concentreranno per il 78% nel settore dei servizi e per il 81% nelle imprese con meno di 50 dipendenti; nel 24% dei casi le assunzioni saranno stabili, ossia con un contratto a tempo in-

determinato o di apprendistato, mentre nel 76% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita); il 12% della ricerca del personale sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (20%); il 10% delle entrate previste sarà destinato a personale laureato; le tre figure profes-

sionali più richieste concentreranno il 44% delle entrate complessive previste; per una quota pari al 77% delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore; le imprese che prevedono assunzioni saranno pari al 12% del totale.

Gaetano de Stefano
COORDINATORE REGIONALE

SCUOLA

Snals ancora primo sindacato «La formazione è prioritaria»

Lo Snals si conferma, a Salerno e provincia, il primo sindacato in ambito scolastico. «Siamo un sindacato autonomo - evidenzia soddisfatto il segretario provinciale, Pasquale Gallotta - con tutti gli oneri e gli onori che ne conseguono. Se da un canto siamo voce libera, dall'altro possiamo contare solo sulle nostre forze che siamo certi di voler impegnare. Ci teniamo a garantire innanzitutto un supporto alle scuole, nel rispetto delle competenze di ognuno. Ci teniamo a non essere sindacato contrario a tutti i costi. Vogliamo mirare al cuore dei problemi e offrire contributi validi».

La formazione e lo sviluppo di questo settore è uno degli obiettivi dello Snals: «Abbiamo offerto - rimarca Gallotta - la formazione ai nostri candidati, datati e nuovi, una formazione sia a carattere provinciale sia di più ampio respiro, a carattere nazionale che confermiamo come opportunità per rafforzare competenze a tutti gli interessati».

«Desideriamo - aggiunge - una scuola possibile, una scuola da realizzare, grazie al contributo di ciascuno di noi. È per questo che nella preparazione alle votazioni ci siamo affidati alle nostre migliori competenze per i candidati. I nostri eletti rappresentano



Pasquale Gallotta

una realtà viva e vivace. F. soprattutto, interessata alle istanze delle lavoratrici e dei lavoratori del mondo della scuola, nella consapevolezza che i nuovi eletti sapranno rappresentare al meglio gli interessi di tutti, facciamo quindi i migliori auguri di buon lavoro a tutte le Rsu elette».

E adesso partono nuove sfide. «Non abbiamo nessuna voglia di cullarci sugli allori - conclude Gallotta - perché siamo e saremo pronti a cogliere non solo le sfide di domani ma soprattutto a portare a casa, per tutta la comunità scolastica, le migliori soluzioni ai tanti punti interrogativi che purtroppo caratterizzano il futuro di ciascuno di noi», il commento del segretario provinciale dello Snals dopo l'esito del voto. (g.d.s.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

GALLERIA
ARREDAMENTI s.r.l.



CUCINE - ELETTRODOMESTICI - TAVOLI E SEDIE - SOGGIORNO
DIVANI - CAMERE DA LETTO - CAMERE RAGAZZI - ARREDO BAGNO
ILLUMINAZIONE - COMPLEMENTI - STUDIO

EBOLI - Via Nazionale 62 - 334 98 69 083
Tel. e Fax 0828 361771 - 505060 - galleria.arredamenti@email.it

Via al toto-dirigente per il provveditorato «Sia un salernitano»

Ufficio scolastico provinciale, attesa per il cambio al vertice Gallotta in pressing: serve una figura presente sul territorio

«Nominare all'Ufficio scolastico provinciale di Salerno un responsabile salernitano». È questo, in estrema sintesi, l'appello che lancia il segretario provinciale dello Snals, Pasquale Gallotta, che chiama a raccolta il microcosmo scolastico di Salerno e provincia affinché per la medesima causa. Gallotta, però, già s'è mosso, assieme a tutte le altre organizzazioni sindacali, attraverso i canali ufficiali e istituzionali, inviando ufficialmente un'analoga richiesta al nuovo direttore regionale, Ettore Accera. I tempi, del resto, sono maturi anche perché in scadenza il mandato dell'attuale dirigente, Monica Matano che, da luglio scorso, è stata assegnata al Csa di Caserta, dopo appena un anno di dirigenza nella struttura di via Monticelli. Matano, tuttavia, è restata a coordinare anche l'ufficio di Salerno, in attesa che fosse nominato un nuovo responsabile. Una reggenza che, almeno nelle dichiarazioni di un anno fa,



Monica Matano

sarebbe dovuta durare poco più di un mese e che invece va avanti tutt'oggi. Proprio a causa degli impegni concomitanti Matano, in questo periodo, non ha potuto essere presente fisicamente a Salerno e non ha potuto, quindi, toccare con mano i problemi della scuola. Un particolare quest'ultimo che non è certamente passato inosservato

to e che ha provocato più di qualche malcontento negli ambienti scolastici. E, partendo proprio da questo presupposto, Gallotta scende in campo per cominciare il pressing, sperando che anche tutta la scuola faccia lo stesso, manifestando le proprie perplessità per una politica scolastica che s'è mostrata, a conti fatti, fallimentare. E affinché il nuovo dirigente non solo possa essere autonomo ma possa pure concentrarsi solamente su Salerno e sui reali problemi della sua scuola.

«Appare opportuno - evidenzia Gallotta - che la nomina di un nuovo dirigente risponda prioritariamente all'esigenza di una figura che sia, in primo luogo, presente ma anche che appartenga al territorio. Caratteristiche essenziali e imprescindibili per via della complessità sociale e culturale di una vasta provincia come quella di Salerno, con contesti molto differenti. Una necessità, pertanto, più che una richiesta, visto che le



La sede salernitana dell'Ufficio scolastico regionale

esperienze degli anni passati non hanno lasciato un ottimo ricordo. «Purtroppo, per molti anni - rimarca Gallotta - il "Provveditorato di Salerno" non ha avuto una figura stabile su cui poter fare affidamento». Adesso è giunto il tempo di cambiare rotta e di nominare, a detta di Gallotta «una figura salernitana che abbia a cuore la

provincia e che sappia leggere le esigenze legate alle scuole. E, in particolare modo, che sia in grado d'individuare i mezzi idonei a raggiungere obiettivi di crescita, sviluppo e benessere scolastico». Esigenze e priorità del mondo scolastico salernitano che sono state portate a conoscenza pure del nuovo direttore regionale. E, a questo pun-

FATTE PERSONE



«Compleanno Grimaldi». Festeggia oggi il suo diciottesimo compleanno Alessia Grimaldi. Una giornata di grande gioia per la giovane salernitana che taglia il traguardo della maggiore età circondata dall'affetto della mamma Luigia Bocca, del padre Luigi Grimaldi e dei fratelli Danilo e Crescenzo. Una famiglia molto unita, pronta a festeggiare la maggiore età della bellissima Alessia, che per spegnere le sue diciotto candeline ha scelto la calda intimità di casa. Un gesto di solidarietà in un momento difficile, dove il dolore di tutti è solo di chiedere Pace. Auguri per un roseo futuro.

«Salone di bellezza al "Ruggi"». Martedì prossimo il reparto di Oncologia del Ruggi si trasforma in un salone di bellezza: le pazienti del reparto, infatti, potranno sottoporsi alle cure del makeup artist salernitano Massimo Corrado.

to, non resta che attendere, sperando che le istanze della scuola salernitana vengano recepite e che la dirigenza del Csa a Salerno non sia più a tempo ma sia affidata ad un dirigente salernitano in grado di centrare gli obiettivi e di ridare nuovo valore alla scuola.

Gaetano de Stefano

I DATI

Imprenditori "immigrati" Il virus non frena il boom

Nonostante il Covid e la crisi aumentano gli imprenditori stranieri nel Salernitano nell'ultimo decennio. È quanto emerge da una studio della Fondazione Leone Moressa, istituto di ricerca sostenuto dalla Cgia di Mestre, secondo cui «la crescita dell'imprenditoria immigrata non è più una sorpresa» e, a dispetto della pandemia «negli ultimi due anni prosegue il trend, tanto che gli imprenditori nati all'estero sono ormai un decimo del totale. Un fenomeno con luci e ombre, ma anche di una sfida per il nostro Paese, da non

sottovalutare nella prospettiva di ripresa economica». A Salerno e provincia, nel 2021, gli imprenditori non italiani sono in tutto 7.439, con un'incidenza sul totale della Campania del 14,2% e rappresentano 5,8% dell'imprenditoria campana. Per capire il fenomeno, basta sottolineare come negli ultimi 10 anni siano cresciuti del 12,1% anche se i dati del 2021 evidenziano un piccolo calo rispetto al 2020: -1,8%. I numeri diventano ancora più imponenti a livello nazionale, dove nel 2021 gli imprenditori nati all'estero sono

753.064, pari al 10% del totale. La Cina si conferma il primo paese (76.417 imprenditori), in lievissima crescita rispetto all'anno precedente (+0,7%). Anche la Romania conta più di 70 mila imprenditori. Nell'ultimo anno gli aumenti più significativi si sono registrati tra le comunità dell'Est Europa: Romania (+2,6%), Albania (+7,2%), Moldavia (+10,7%), Ucraina (+6,6%). In crescita anche Pakistan (+5,2%) e Nigeria (+3,7%). Rallenta invece il Bangladesh (-0,3%), che negli ultimi dieci anni aveva registrato un raddop-



La presenza di imprenditori stranieri cresciuta negli ultimi 10 anni

pio dei propri imprenditori. Il settore con più imprenditori stranieri è il Commercio, con oltre 240 mila (32,1% del totale); seguono Servizi e Costruzioni, rispettivamente col 23,6% e il 22,0% del totale.

Per quanto riguarda l'incidenza dei nati all'estero per settore, i valori massimi si registrano nelle Costruzioni (16,5%), nel Commercio (13,5%) e nella Ristorazione (12,4%). Nell'ultimo anno sono aumentati tutti i settori ad

eccezione del Commercio; l'incremento maggiore si è registrato in Agricoltura e Costruzioni, con oltre il 4%. La prima regione per numero di imprenditori stranieri è la Lombardia, con poco meno di 160 mila unità (oltre un quinto del totale). Segue il Lazio, con oltre 85 mila imprenditori e tre regioni con oltre 60 mila imprenditori non italiani: Toscana, Emilia-Romagna e Veneto. L'incidenza maggiore si registra in Liguria (13,2%), Lazio e Toscana (entrambe a 12,9%) e generalmente è superiore alla media nelle regioni del Centro-Nord. A livello provinciale, le concentrazioni più importanti di imprenditori immigrati sono nelle grandi città: Milano, Roma, Torino e Napoli. Quanto all'incidenza sul totale imprenditori, il picco massimo si raggiunge a Prato, dove il 24,8% è nato all'estero. Altre tre province segnano un valore sopra il 15%: Trieste, Imperia e Milano. (gds)

CONTRIBUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

di GIANFRANCO FERRIGNO E BRUNO SGANGA

Gentile direttore, nel servizio su "Comuni e Marchi De. Co. Una rete per lo sviluppo" ripreso sui social, il signor M. Varriano commenta: «Sulle De. Co. si fa solo una gran confusione... Esistono i marchi veri e non meri bollini senza senso e senza autenticità...». Accade, da quando Luigi Veronelli, ideatore e sostenitore delle Denominazioni Comunali, ci ha lasciato, che taluni si sentano in diritto di esprimere pareri che appaiono come sentenze intorno alle De. Co. ed invece evidenziano solo personale confusione. Né basta aver visto od avuto corrispondenza con Veronelli qualche volta, vista la sua nota gentilezza ed accoglienza. In vero, poco ci cala quanto e modi che l'ennesimo Sig. Tal dei Tali ha avuto con Veronelli, ma visto che parla di confusione e bollini senza senso, serve rinfrescare la memoria a tutti su questo "Agile stru-

Identità e cultura di un territorio "De.Co." non è un inutile bollino

mento che consente ad ogni Sindaco di dare valore alla forte identità territoriale e storica di specifici prodotti, piatti-ricette o tradizioni del proprio Comune" (Articolo 1 Manifesto De. Co. del Comitato Valorizzazione Nazionale per le De.Co.).

Le De. Co. creano confusione solo a chi le ritiene e vive in modo sbagliato, come un marchio, quale non sono poiché sono un atto politico importante, "Un flatus voci che avvia un processo di marketing territoriale legato all'identità di una comunità" (P. Massobrio), e "Sono un censimento di origine con uno specifico valore storico e culturale,

in particolare per quei tanti prodotti agroalimentari che non rientrano, per motivi diversi, in altre forme di valorizzazione" (Articolo 2 Manifesto De.Co.).

Bisogna capire bene e saperne essere portavoce, di come le De. Co. rappresentano identità ed espressione di valori e tradizioni attestati attraverso una semplice delibera comunale del sindaco, che certifica la provenienza specificatamente territoriale di ogni prodotto, piatto o sapere di quella peculiare terra. Ed in quanto appartenenti al territorio comunale non sono proprietà di singoli ma un bene collettivo. In tal modo le De. Co. contribuiscono

a valorizzare specificità a confronto, con preponderante attenzione al genius loci, al fine di suggerire suggestive operazioni di marketing territoriale con evidenti benefici economici, produttivi e turistici. Vero è che sindaci e Comunità locali hanno a disposizione con le De. Co. un formidabile strumento che, se utilizzato con saggezza, può contribuire alla conservazione dinamica della biodiversità, al recupero ed alla diffusione delle varietà locali e, soprattutto, alla tutela e valorizzazione dei serbatoi di conoscenza contadina ed artigianale. Non a caso il precedente acronimo De.C.O. fu sostituito con De.Co. Denominazione Comunale, confermando che non sono marchi di qualità ma attestazioni che legano in maniera anagrafica la derivazione di un prodotto, ricetta o sapere ad un preciso luogo storico. Argomento ancora più importante nell'attuale diffusione d'un turismo esperienziale ed emozionale che pertanto si incontra col gran-

de lavoro di censimento attuato con le De. Co. che così assumono valore identitario per una precisa comunità.

Diventando strumenti flessibili, ove ben utilizzate, per valorizzare risorse della propria terra con evidenti vantaggi sul piano turistico ed economico e di forte richiamo per il marketing territoriale, come millanta esempi in diverse zone d'Italia. Nessuna conflittualità con marchi Dop, Igp, Stg, ecc., e se una certa burocrazia, nazionale od europea, ha tentato e tenta inutilmente una lettura polemica o censoria, è argomento diverso che non inficia valore e realizzazione delle De. Co. Rigrare la minestra parlando di marchi veri contro bollini senza senso è pura ignoranza, e se qualcuno ha creduto nelle De. Co. ed ora si sbatte per altre alternative, come fosse argomento concorrenziale, è affar suo od espressione di chi - Comunità locali - non ha saputo valorizzare le proprie De. Co.

CONTRIBUZIONE RISERVATA